TORINO
Anno 71 - Num. 201
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-049

LA STAMPA

-:- MARTEDI' -:-
24 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Operificenze, L. 20 per linea compresa. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, (telefoni 43-039 - 43-953). Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 80, Trimestre L. 40. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie, Anno L. 90, Semestre 46, Trimestre 23. Estero, Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. - C.C.P. N. 2/1900.

Una strage nel cuore di Sciangai

Centinaia di vittime nella zona delle Concessioni

Due offensive sferrate dai Giapponesi nel nord
La Grande Muraglia eterno campo di battaglia

I belligeranti e le Potenze

S. E. Alberto De Stefani fa ora ritorno in Italia dalla Cina, dove ha svolto per parecchi mesi la sua missione di alto consulente del Governo cinese. Egli ha visto così, da una posizione eccezionale, accendersi il conflitto cino-nipponico. Inaugurando la sua collaborazione a «La Stampa» con questo articolo, inviatoci per radio dalla nave «Victoria», egli traccia un quadro lucido e vasto della portata di questa guerra, non dichiarata, e particolarmente sopra quelle che saranno le conseguenze nei riguardi delle due Potenze belligeranti e, più ancora, dei suoi aspetti internazionali.

La guerra non dichiarata cino-giapponese ha una organicità di obbiettivi differenti e più vasti che nei conflitti precedenti. La guerra assumerà grandi proporzioni.

L'obbiettivo cinese è quello dell'unità politica e del suo rafforzamento. L'obbiettivo giapponese è diretto alla disintegrazione di tale politica unitaria.

La Cina, benchè non sia compiuta la sua preparazione militare, ha enormemente aumentate le sue possibilità difensive e controffensive.

All'indiscutibile superiorità tecnica dell'armamento giapponese, si oppongono le maggiori facilità della Cina di alimentare la guerra dall'interno e una disponibilità inesauribile di truppe. La produzione cinese di armi, di munizioni e delle materie prime occorrenti è in sviluppo. La tecnica di guerra è migliorata e potenziata dall'istruzione straniera e da una maggiore consapevolezza di spirito di disciplina delle nuove generazioni. Malgrado la scarsità delle ferrovie e dei mezzi meccanici e animali di trasporto, è migliorata l'organizzazione logistica dei servizi. Anche la Cina rappresenta un settore e non trascurabile belligerante.

Il settore di Sciangai obbedisce al criterio strategico cinese della separazione delle forze giapponesi e dell'indebolimento delle Concessioni. Il fronte di Pekino e di Tien-Tsin è il settore risolutivo della guerra. La pressione giapponese in tale settore è, temporaneamente, relativamente alleggerita. Crescono le possibilità cinesi in tale settore di un avvolgimento dal sud e dal nord. Forti contingenti cinesi di provenienza dalla Mongolia con armamento russo minacciano l'occupazione giapponese. L'imponente flotta giapponese può bloccare le coste cinesi e effettuare sbarchi. La flotta giapponese non può risalire i fiumi perchè la navigazione è interrotta o è interrompibile. Il rifornimento di armi alla Cina, oltre che dalla scarsa produzione interna di artiglierie, dipende dalla capacità di pagamento e dal concorso russo. La capacità di pagamento cinese in valute estere non è determinabile per gli imponenti depositi cinesi nelle Banche estere. Il martello giapponese plasma il sentimento nazionale e la combattività cinesi. Può dirsi che la Cina, come Stato politico e militare, è sempre più una creazione della pressione giapponese. Qualunque siano le vicende di questa grande guerra, essa sarà un fattore potente della formazione della coscienza, della struttura politica e delle istituzioni amministrative e sociali cinesi. La guerra dunque è necessaria per costruire uno Stato cinese.

Impossibili sono le previsioni sulla durata e i risultati. Meglio non sottovalutare la durata e le conseguenze di una tale guerra, anche riguardo all'Asia tutta e alle Potenze interessate al continente asiatico.

La formazione fatale della Cina come grande Stato civile e militare e il suo futuro possibile accordo con il Giappone costituiranno un fatto nuovo di rivalorizzazione portata per la realizzazione del principio «l'Asia agli asiatici». Spetterà al Giappone il posto di alfiere di tale rivendicazione. I popoli europei e americani, responsabili della politica degli altri continenti e delle altre razze, devono seriamente meditare. Qualunque sia il risultato di questa guerra, esso eliminerà o diminuirà in Estremo Oriente l'attuale posizione delle Potenze, indifendibile sotto la pressione concomitante cino-giapponese. Il loro prestigio, già enormemente diminuito in questi giorni, non è difendibile senza un intervento militare, e, quindi, senza una ancora più vasta conflagrazione, che favorirebbe una futura alleanza cino-giapponese. Suona l'ultima ora dei privilegi extraterritoriali e l'immensa opera compiuta dall'Europa e dall'America in Cina rimarrà ad esclusivo beneficio del nazionalismo cinese.

Alberto De Stefani

SOLDATI GIAPPONESI DI GUARDIA ALLA PORTA DI FERRO che chiude la concessione nipponica a Tien Tsin.

Giornata di sangue

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 23 notte.

Oggi, giornata tremenda a Sciangai. E sia malgrado non si sono avute immediate ripercussioni internazionali e gli ambienti diplomatici si mantengono estremamente circospetti.

L'Italia bada a presidiare il prestigio della propria bandiera, ufficialmente, ed a tutelare le gran di opere di bontà umana che all'ombra del tricolore han vita qui da decenni: i nostri interventi sino ad oggi, fermi coraggiosi, han raggiunto lo scopo. E stasera un comunicato ufficiale informa che da notizie pervenute dalle diverse regioni della Cina non risulta che Ancora vi siano state vittime fra la collettività italiana.

Viene confermata la richiesta ufficiale inglese al Ministero degli Esteri giapponese del pagamento dei danni causati dai bombardamenti di Sciangai. Ma si ignora ancora il tenore della risposta. E pare anche che l'America stia inquirendo sui fatti di questi giorni per trarne una protesta: tanto più che oggi il suo «Ufficio Centrale di Marina» è stato replicatamente colpito da obici giapponesi.

Orribili particolari

Ma, tutto sommato, fuori del fatto puro delle battaglie fra giapponesi e cinesi, le complicazioni internazionali non sono ancora tali da giustificare allarmi.

Il fatto nuovo potrebbe essere dato dalla strage di cittadini stranieri, per lo più tedeschi, fatta oggi da parecchie grosse granate cadute nel massimo edificio della Singer a Sciangai, e che fra l'altro hanno colto in pieno l'enorme salone delle vendite, affollato di clienti.

La massa del pubblico che affollava le grandi sale, presa da panico, si è lanciata terrorizzata verso le uscite calpestando quanti incespicando cadevano al suolo. Fino ad ora più di 150 feriti di nazionalità tedesca e straniera sono stati ricoverati all'ospedale «Poulin» ove i medici e gli infermieri tedeschi prodigano loro tutte le cure possibili. Un giovane tedesco, tale Klaus Eckart, che al momento dell'esplosione si trovava vicino alla cassa Singer, è stato ucciso sul colpo da una scheggia di granata. I morti pare ammontino a circa 200, ma chi sa se mai potrà essere appurato il loro numero preciso.

Del bombardamento grandioso di oggi, e della risposta delle artiglierie cinesi, sono stati molto colpiti i quartieri della Concessione Internazionale. Ecco come Harold Ekins, inviato speciale dell'United Press, racconta le fasi della terribile giornata:

«L'episodio bellico più saliente della mattinata è stato rappresentato dalla caduta di numerosi e micidialissimi proiettili sul Nanking Road, che si trova nel cuore della Concessione Internazionale e su di uno dei più grandi bazar di Sciangai. La provenienza di tali proiettili non è stata fino a questo momento bene accertata ignorandosi se si tratti di granate tirate dalle artiglierie navali o di bombe aeree. Il bilancio del bombardamento è quanto mai tragico: secondo un primo comunicato diramato dal Consiglio municipale i morti ascendono a trecento e i feriti a cinquecento. Si teme che il numero delle vittime sia destinato ad aumentare, poichè sotto le macerie si trovano tuttora sepolte numerose persone, mentre i decessi dei feriti più gravi sono molti. E' accertato che fra i morti della colonia straniera si trovano un tedesco sedicenne e uno svizzero. L'aiuto corrispondente del Times di New York è rimasto gravemente ferito, mentre un altro inviato dello stesso giornale ha riportato leggere ferite. Fra i feriti lievi si trovano due donne, una polacca e una americana. Funzionari del Consiglio municipale hanno espresso il convincimento che due proiettili di artiglieria ma bombe d'aeroplano sono caduti sul Nanking Road.

Il bazar è stato colpito mentre era affollatissimo di avventori. Anche nella Nanking Road fra la folla che correva ai ricoveri, numerosi pedoni sono rimasti calpestati e uccisi. Una delle bombe ha sfondato il tetto del bazar, raggiungendo il secondo piano. L'edificio è alto sette piani. Il secondo parecchio tempo prima che lo sguardo di soccorso si facessero largo fra la folla spaventata e raggiungessero i luoghi colpiti. Non meno di dieci autocarri oltre alle autoambulanze, i «ricci» e altri mezzi di trasporto sono stati necessari per rimuovere i colpiti. Particolare pietoso: molte delle vittime appartengono al milione di profughi che hanno cercato scampo nella concessione internazionale fin dall'undici agosto giorno dell'apertura delle ostilità. Nel raggio di circa un miglio tutti i vetri degli edifici sono andati in frantumi per effetto degli scoppi.

Aspri corpo a corpo

Il panico già enorme è aumentato quando aeroplani giapponesi in gruppi di tre per volta hanno sorvolato la zona del Pootung sulla sponda opposta del Wang Pu e i sobborghi sud occidentali facendali segno a lancio di bombe. Altra causa di terrore e di panico è stata costituita dalla voce dell'avvicinarsi dei rinforzi giapponesi da poco sbarcati. Gli osservatori militari stranieri calcolano a ben sessanta mila i giapponesi che sono sbarcati nel delta del Jang Tse nelle ultime ventiquattro ore.

Sui vari fronti della città si sono avuti forti combattimenti caratterizzati da violenti corpo a corpo fra le truppe d'assalto delle due parti. E' tutta Sciangai sta vivendo in una atmosfera di tragica attesa poichè la grande battaglia della quale si parla da giorni si rileva ormai imminente. I vapori giapponesi che incrociavano al largo hanno sbarcato oggi in vari punti della costa settentrionale come ho detto più sopra ben mila uomini circa, gran parte dei quali sono in marcia verso Sciangai, mentre i cinesi hanno rinforzato le loro posizioni con quattro Divisioni fra le migliori dell'esercito nankinese.

Ma se a Sciangai la grande battaglia è ormai localizzata al perimetro della città, nella Cina del Nord i combattimenti si infittiscono ed ormai intiere Armate si trovano di fronte: i giapponesi hanno sferrata una offensiva contemporaneamente sui due fronti del nord della Cina.

Ieri per l'intera giornata squadriglie di aeroplani nipponici hanno bombardato le posizioni nemiche del passo di Nankow che i giapponesi si propongono di conquistare onde migliorare la propria linea di comunicazione durante le operazioni nella regione pechinese. Allo stesso tempo una forte colonna sta attraversando il passo verso il passo di Mantukuo nell'intento di prendere i cinesi di fianco e costringerli a ritirarsi precipitosamente. La pressione nipponica sta producendo i suoi effetti ed i cinesi privati degli approvvigionamenti e dei rinforzi sono in procinto di abbandonare Nankow. Il fronte si è allungato enormemente nel corso delle ultime operazioni. I giapponesi hanno ora lasciato il loro esercito del Kuantung verso il sud fra Kalgian e Quelhsan.

I comunicati nipponici parlano di sanguinosa sconfitta subita dagli avversari. L'occupazione di Kalgian sarebbe imminente. Il piano del comando nipponico è di eseguire la congiunzione fra l'esercito del Kuantung e l'esercito della Cina settentrionale. I cinesi che hanno capito questa intenzione del nemico cercano di coglierlo di fianco, e stanno tentando un movimento aggirante nel settore del Liang Chang. I giapponesi ammettono che la lotta è durissima in questa parte del fronte. Ad ogni modo, a risultato dell'ultima settimana di combattimenti si può già dire che l'intera zona di Pechino è saldamente in mano nipponica.

Il «brigante mandarino»

Negli ambienti internazionali di Sciangai, pure cautissimi a far previsione, oggi si diceva da più fonti che è facile profetizzare che a Pechino ormai i giapponesi ci resteranno.

Questa guerra così straordinaria ha poi la sua parte di pittoresco e drammatico. Ma certo che gli odierni scontri fra colonne leggere giapponesi e veli di copertura cinesi, presso la Grande Muraglia e nel di Taiang Pei appaiono assai suggestivi, anche perchè si han partecipato elementi delle leggendarie bande del «brigante mandarino» quel Lin Kuei Tang di cui non si sa bene ancora se si è schierato coi cinesi o coi giapponesi, giocchè le sue soldatesche sono state segnalate da una parte e dall'altra. Forse han soltanto attaccato convogli di materiali e di viveri per farne bottino, e non han fatto distinzione di bandiera. Ma c'è da supporre che non tarderà molto a prendere una parte decisa, questo «brigante mandarino», se crede continuare il suo ruolo di pascolo generale e capopravincia.

Intanto l'aviazione nipponica ha bombardato ancora Nanchino, ed in una battaglia aerea svoltasi oggi su Pao Shan a nord di Sciangai i cinesi hanno perduto sei apparecchi.

Da Hankow giunge notizia che l'assemblea nazionale del Manchukuò ha deciso di appoggiare il Giappone e di agire al suo fianco contro la Cina di Nanchino: non è una notizia sensazionale certo, poichè di tutte queste conquiste giapponesi è la carta geografica del Manchukuò che si avvantaggerà.

Anche a Tien Tsin, dopo una tregua di qualche giorno, il cannone oggi ha tuonato, e cruenti combattimenti, svoltisi oggi nel perimetro della città, hanno dato luogo all'adozione di rigorose misure da parte dell'autorità militare internazionale, che equivalgono alla legge marziale. Drammi di guerra ha arrovesciato tutti i punti vitali della Cina politica, ed i cinesi seguitano a combatterla con un accanimento, con una predisposizione a durare e resistere, che è ancora il fatto più impensato, l'avvenimento più sbalorditivo nella storia così tormentata dell'Estremo Oriente di questo primo quarantennio del secolo ventesimo.

C. Galimberti

Il Giappone si prepara per una guerra di anni

Londra, 23 notte.

Le informazioni che giungono ai giornali londinesi da Tokio confermano che il governo nipponico si sta preparando per una guerra, che eventualmente potrebbe durare molti anni. A Tokio si parla, invero, della più importante impresa bellica della moderna storia giapponese. E siccome le guerre, specialmente quelle di lunga durata, dipendono dall'economia altrettanto che dalla strategia, il paese sarà sottoposto a una disciplina senza precedenti. Tutte le energie saranno fatte convergere a un solo fine, la vittoria in Cina. Il pubblico viene già educato in questo senso dalla propaganda statale e apprende dai giornali e dalla radio che, se il Giappone è più forte militarmente, la Cina è più forte economicamente. Non sarà quindi possibile vincerla in una o due battaglie, ma ci vorranno pazienza e sacrifici, coordinazione massima allo scopo di non sperperare le forze del Giappone.

E' commovente, dicono le corrispondenze da Tokio, vedere con quanto entusiasmo la popolazione si accinga a un periodo che sarà fra i più duri, e allo stesso tempo fra i più promettenti della sua storia. I preparativi bellici vengono compiuti tenendo conto di ogni possibilità. Fra le più gravi si suppone quella di un intervento sovietico a favore della Cina. Tokio non afferma ancora che sia probabile una dichiarazione di guerra di Mosca, ma è convinta che la Russia, per lo meno, aiuterà la Cina allo stesso modo che sta aiutando oggi la Spagna, cioè con forniture di materiale bellico e con l'invio di tecnici. I rifornimenti dei sovietici sono del resto, in pieno corso già da varie settimane, e prendono la via della Mongolia. A diecine, gli aeroplani fabbricati nelle officine sovietiche arrivano a Nanchino pilotati da aviatori mongoli. Negli ultimi anni la Mongolia esteriore è stata completamente sovietizzata e ora comincia ad agire in qualità di trampolino dell'Unione verso l'Estremo Oriente.

A Londra la situazione cinese ha creato preoccupazioni che, se non hanno messo da parte quelle determinate dalla situazione europea, hanno almeno intensificato il desiderio del governo britannico di adottare qualsiasi mezzo, pur di afferrare ogni più piccola occasione di garantire al vecchio continente qualche anno di relativa tranquillità.

Neville Chamberlain, che giungerà alla capitale domani o dopo, nell'altro per fermarsi ventiquattro ore, esaminerà questo lato del problema internazionale col Ministro degli Esteri Eden. Anche se non avrà luogo un vero e proprio consiglio di ministri, si ritiene nei circoli politici che le direttive di Downing Street potranno assumere una forma più concreta.

Le intenzioni presenti del governo inglese sono di continuare gli sforzi per ottenere la neutralizzazione di Sciangai. Si ora detto che il Giappone aveva già respinto il piano britannico. Ora si spera nuovamente che Tokio non opporrà un rifiuto, perchè non è ancora giunta una comunicazione ufficiale in questo senso. Il governo nipponico, a quanto sembra, avrebbe desistito dall'idea di opporre un netto rifiuto quando apprese che Londra intende rendere responsabile delle distruzioni di edifici inglesi avvenute a Sciangai negli ultimi due o tre giorni, per un danno di tre miliardi di lire.

Vice.

Tre ambasciatori nipponici radunati a Berlino

Berlino, 23 notte.

Il *D.N.B.* annuncia soltanto oggi che Tan, Ministro del Giappone in Austria e Kurimniaya, Ministro del Giappone per la Svezia, la Norvegia e la Danimarca, soggiornano da ieri a Berlino ove hanno conferito con Mushakoji, ambasciatore del Giappone in Germania sull'argomento delle «attuali questioni politiche».

Un appello agli americani dei cinesi lavandai di New York

Londra, 23 notte.

I lavandai di New York sono quasi tutti cinesi. China Town, il quartiere cinese della metropoli, è infatti una grande lavanderia, i suoi abitanti vivono ore di angoscia per gli avvenimenti dell'Estremo Oriente, ma confidano che l'America scenderà a fianco di Nanchino.

Questi lavandai hanno intanto iniziato una propaganda a modo loro fra gli abitanti di New York. Da qualche giorno infatti, aprendo i pacchi di biancheria pulita mandati dalle lavanderie, i newyorkesi trovano fra camicie e fazzoletti, dei manifestini stampati in inglese contenenti un appello al popolo americano.

Orientamento e incognite

Il discorso di Palermo continua a servire da punto di orientamento della situazione europea. Pur accogliendo con beneficio d'inventario le diverse voci d'incontri e di colloqui (la politica fascista non ama le improvvisazioni, preferisce una seria preparazione), ci sembra evidente il desiderio britannico di uscire dall'angolo morto: Chamberlain non si lascerà fermare dalle sottigliezze polemiche o dai preconcetti faziosi di certi commentatori. E se l'Inghilterra vuole realmente arrivare ad una distensione foriera di una leale collaborazione fra le Grandi Potenze europee, a Parigi non resta altra via che arrendersi alla realtà, sia pure con riserve ostiche.

***

Il clamoroso trionfo delle ali tricolori nella Istres-Damasco-Parigi, il varo della «Littorio», sono fattori concreti di prestigio che si ripercuotono nella situazione a nostro favore. Anche se il Ministro Cot non ha partecipato all'arrivo e alle onoranze verso i nostri aviatori, il popolo francese ha avuto modo di toccare con mano i progressi dell'Italia fascista. Noi non pretendiamo proselitismi; a noi basta esser compresi.

***

Il punto del discorso mussoliniano su cui si sono appuntate maggiormente le critiche è quello della risoluta affermazione contraria allo stabilimento di regimi bolscevici sulle sponde del Mediterraneo. L'opposizione fu, è e sarà sempre categorica; ma è un'incognita che le armi stanno ormai riducendo ai minimi termini. Si avvicina l'ora della scomparsa del fronte basco-asturiano sotto i colpi d'ariete delle meravigliose divisioni legionarie affiancate dalle brigate navarrine. E allora il destino di Madrid e della Catalogna, che è già segnato, fatalmente precipiterà.

***

L'incognita più grave è in Estremo Oriente. Gli avvenimenti di Sciangai e di Pechino peseranno sempre più; la Russia è presa nel suo giuoco infernale. Ma la colpa principale è di aver lasciata compiacente libertà di manovra a Mosca. Questa finirà per pagare duramente il fio; le reazioni dannose non mancheranno per gli stati che si sono dimostrati troppo deboli.

Nuove festose dimostrazioni agli aviatori italiani a Parigi

Parigi, 23 notte.

Gli equipaggi degli aerei che vittoriosamente parteciparono alla corsa aerea Istres - Damasco - Parigi sono stati ricevuti nel pomeriggio alla sede dell'Aero Club di Francia dal presidente Amaury Deisgrange e dai membri del Club. A questo ricevimento che era presieduto dal signor Moulin, capo del gabinetto civile in rappresentanza del Ministro dell'Aria, assistevano fra gli altri il R. Ambasciatore Cerruti, il presidente d'onore dell'Aero Club di Francia Watteau, il senatore Laurent Eynac, ex-ministro, presidente della Federazione aeronautica di Francia, la signorina Susanna Deutsch de la Meurthe, il senatore generale Piccio, il colonnello Ercole addetto dell'Aria all'Ambasciata d'Italia, le aviatrici Maryse Hilsz e Maryse Bastié, il pilota Coates e altre notabilità del mondo aeronautico.

Il presidente dell'Aero Club di Francia ha pronunziato un breve discorso. Quindi ha preso la parola il signor Moulin che, dopo aver felicitato i valorosi piloti italiani, ha consegnato ai tre capi bordo degli aeroplani vincitori, gli assegni rappresentanti i premi vinti. Il colonnello Bisco ha ringraziato.

E' seguito poi un ricevimento alla Casa degli italiani.

Il discorso di Palermo e la vittoria aerea

Sintomi di resipiscenza nell'opinione pubblica francese

Voci di prossimi incontri tra gli uomini di stato inglesi e Mussolini

Parigi, 23 notte.

Il discorso di Palermo continua ad essere ampiamente commentato e non è difficile, anzi, constatare nei commentatori una certa tendenza a correggere i giudizi precipitosi e diffidenti della prima ora con rilievi più pacati e improntati a minori prevenzioni.

Un incredibile stupore

Il successo italiano nella corsa Istres-Damasco-Parigi e il varo a Sestri della seconda corazzata di 35 mila tonnellate, non sono forse del tutto estranei a questo leggero mutamento di atmosfera. Parrà forse strano che semplici episodi possano racchiudere in sè tanto di imprevisto da modificare lo stato d'animo di un paese bene informato. Ma la verità è che la Francia non è un paese bene informato, se per Francia si intende il pubblico lettore di giornali, e che pregiudizi e partiti presi tengono un posto così grande nelle opinioni di questa gente che il contatto con la realtà risulta non di rado indispensabile, per correggerla. Di frequente i giornali francesi amici del nostro Paese parlano con ammirazione dei programmi dell'aviazione italiana; ma altri giornali francesi si affannano a denigrarci e il pubblico, nella sua maggioranza, è così superficiale e distratto che ci voleva proprio la vittoria nella gara dell'altro giorno per far penetrare nel cervello dei più il convincimento che l'Italia non fa del *bluff* e che la Francia farà bene a pigliarla finalmente sul serio.

In quanto alle due corazzate di linea, che fossero state iscritte in programma molti se ne ricordavano, ma che un giorno sarebbero diventate realtà non ci credeva nessuno. Lo confessa ancora oggi Maurras nell'*Action Française*:

«I migliori amici dell'Italia — dice — han osavano credere alla realizzazione del suo programma navale e il rifiutavano di pigliarlo sul serio e per quanto riguarda l'incrociatore di 35 mila tonnellate, non è molto che uno di loro mi diceva: — Ma non la faranno mai!».

Confessione preziosa, non soltanto come saggio di certi errori francesi ma perchè ci prova come lo stesso Maurras ignori ancora che la *Littorio* non è un incrociatore ma una corazzata, e dimentichi che prima di essa ne è stata lanciata un'altra, identica.

Sia come si voglia, e ammesso pure che gli episodi in questione e l'andamento fortunato della guerra di Spagna non entrino per nulla nei nuovi giudizi formulati in Francia sul nostro conto, il fatto è che le disposizioni locali nei nostri riguardi sembrano migliori.

Acqua sul fuoco

Il socialista *Populaire*, che sabato scorso aveva pubblicato sul discorso del Duce un articolo ostilissimo, viene oggi sull'argomento con un editoriale di tutt'altro tono, nel quale scrive che nè il governo nè l'opinione francese opporranno alcun partito preso di ostilità all'idea di un riavvicinamento con l'Italia, e che tanto l'uno come l'altra si rallegreranno senza il menomo secondo fine di un riavvicinamento fra Italia e Inghilterra, giacchè la Francia vuole la pace ed è lieta ogni qualvolta in Europa vengano eliminate diffidenze tra i popoli. Secondo l'organo di Blum quello che importa sapere è

«se Mussolini vuole con la Francia un accordo generale e duraturo, e se si rende conto che un accordo simile non suppone soltanto la liquidazione di questa o quella difficoltà particolare, ma implica uno spirito comune di pace, una possibilità di azione comune per la pace, una comune politica di fondo su basi stabili, la liquidazione degli affari europei».

Non ci vuole molto a comprendere dove il *Populaire* voglia venir a parare, formulando in questi termini la propria interrogazione: ma il fatto che il problema dei rapporti con l'Italia venga considerato dai suoi portavoce accreditati con sangue freddo e quasi con tolleranza, anzichè con la schiuma alle labbra, è interessante e merita di essere rilevato.

Notevole è anche l'editoriale con cui il *Temps* torna oggi sul discorso di Palermo e sui rapporti franco-italiani e italo-tedeschi. Negli ambienti dove l'organo ufficioso attinge le sue informazioni, la voce di un prossimo viaggio di Mussolini in Germania, ancorchè priva di qualsiasi conferma da fonte italiana, ha evidentemente fornito pretesto ai soliti dubbi e sospetti sul conto della politica di Roma. Il *Temps*, comunque, non vuole tenerne troppo conto, e osserva che se realmente l'asse Berlino-Roma deve essere strumento di pace, bisogna eliminare ogni equivoco circa il pensiero direttivo della politica italo-germanica. Solo in tal modo l'offerta di collaborazione fatta dal Duce assumerà tutto il suo valore.

Le riserve si fan vaghe

Il giornale aggiunge che sulla base del rispetto e della restaurazione nel Mediterraneo dei valori tradizionali legati alla civiltà italiana, un'intesa sarebbe possibile, sempre che sia esclusa ogni imposizione dell'ideologia fascista e la collaborazione internazionale tenga conto non solo dell'asse Roma-Berlino, ma della solidarietà franco-britannica e «degli altri accordi difensivi regionali conclusi da altri paesi». Quel che bisogna evitare, secondo il *Temps*, è di far dipendere la necessaria cooperazione con la Germania nazional socialista e con l'Italia dal rinnegamento delle dottrine che governano l'azione generale delle Potenze liberali e democratiche.

«Tocca ai dirigenti italiani e tedeschi — conclude — dare la prova che l'asse Roma-Berlino, così quale è, può conciliarsi con questo principio essenziale. In tal caso non è di certo a Londra nè a Parigi, che si faranno ostacoli alcuni per un riavvicinamento».

Le riserve del *Temps* sono, su per giù, quelle che il *Populaire* adombra nell'interrogazione di cui sopra, e non è difficile rendersi conto che esse abbracciano la solita gamma delle pregiudiziali societarie francesi, dalla sicurezza collettiva alla pace indivisibile. Ma il fatto che, anzichè precisare, si preferisca lasciare nel vago questi capisaldi tradizionali della politica di Parigi, permette di credere a una maggiore elasticità nella loro interpretazione e applicazione.

Le reazioni favorevoli suscitate a Londra dal discorso di Palermo non sono, dunque, rimaste senza effetto sugli animi di queste sfere. E Doriot, approfittando del momento propizio, chiede nella *Liberté*:

«Che cosa risponderà Delbos al discorso di Mussolini? Saprà egli afferrare l'occasione di porre termine alla politica degli indugi?».

Concetto Pettinato

S. E. Ciano in Inghilterra per invitare Chamberlain e Eden?

Londra, 23 notte.

E' assai probabile, e non solo possibile, che Chamberlain approfitti della sua visita di domani o dopodomani a Londra per discutere con i suoi collaboratori anche in relazione ai prossimi negoziati italo-inglesi, ora che la situazione è stata ulteriormente chiarita dal discorso del Duce a Palermo. A proposito del discorso, la «Yorkshire Post» dichiara oggi che, negli ambienti governativi britannici, si nutre la speranza in una intesa definitiva nel Mediterraneo nonostante le continue incertezze causate dalla guerra civile spagnola.

La «Star» pubblica stasera che se il conte Ciano farà prossimamente una visita in Inghilterra, egli probabilmente inviterà il Primo Ministro Chamberlain e il ministro degli Esteri Eden a recarsi a Firenze, dove i due uomini di Stato si incontrerebbero col Duce. Riferiamo questa notizia tale e quale.

A proposito, poi, della replica che Chamberlain farà al discorso palermitano di Mussolini, in questi ambienti politici si rileva che il Primo Ministro non prenderà la parola, secondo i piani esistenti, se non all'8 ottobre, quando pronuncierà un discorso alla conferenza del partito conservatore.

«A quell'epoca — dice il «Daily Telegraph» — Chamberlain potrebbe essere in grado di annunciare un notevole progresso nelle relazioni anglo-italiane. Le conversazioni di Roma saranno state allora già avviate e la Lega avrà cancellato dai suoi registri l'Etiopia».

In rapporto con le conversazioni romane viene discusso intanto l'avvenire di lord Perth (sir Eric Drummond) il quale ha superato i limiti di età e dovrebbe ritirarsi dalla carriera diplomatica. Secondo alcuni lord Perth chiederà di essere mandato in riposo subito dopo la conclusione delle trattative italo-britanniche, ma la previsione più attendibile è invece che egli rimarrà al suo posto romano almeno fino all'inizio del '38.

Vice.

Punto centrale

Berlino, 23 notte.

Dopo il primo impulso, dato ogni volta da un discorso del Duce, verso un quadro sinottico dei vari punti da esso posti in vivida evidenza, è uno degli effetti della loro virtù sintetica che la discussione si trovi a poco a poco insensibilmente ridotta e concentrata a uno o due punti soli, che finiscono per apparire essenziali, «quasi la funzione di tutti gli altri. Questo punto che rimane e sovrasta programmatico, dappoichè è quello destinato a comandare la azione futura, sembra essere nel discorso di Palermo, per questa stampa, a mano a mano che le discussioni del primo momento si potenziano, quello della «solidarietà in atto» italo-tedesca.

E' questa solidarietà in atto, non per nulla rilevata dal Duce con una duplice sottolineatura all'adunata del Foro Italico, quella a cui si riduce, secondo l'opinione di questi circoli sostanzialmente, tutta la considerazione della situazione, e cioè la valutazione di tutti gli altri punti, quando da una considerazione puramente spassionata di essi si voglia passare ad una valutazione politica, cioè diretta e orientata all'azione programmatica.

Il Duce in altri termini, ancora una volta, ha solennemente ammonito che unico punto fermo, unica realtà normativa nell'attuale disordine europeo sia l'asse Roma-Berlino, sia la solidarietà in atto fra le due Potenze e i due Regimi: della quale realtà tutti i punti della situazione, sia cioè quello della futura riorganizzazione europea come quello della difesa contro i pericoli che minacciano il continente, sono dipendenti a tener conto.

G. P.

Problema degli uomini nella riforma del processo civile

La prima delle cose che il pubblico deve sapere in ordine al come la riforma del processo civile debba essere fatta e intorno alla quale pertanto è necessario che si formi una pubblica opinione, riguarda il *limitato valore del miglioramento delle leggi per il miglioramento dei risultati del processo in genere e, in particolare, del processo civile.*

Supponiamo pure che il progetto attuale contenga il *non plus ultra* del progresso in materia di regole dell'agire dei giudici e degli avvocati per rendere giustizia; vedremo che, purtroppo, non è così; ad ogni modo per ora il supporlo ma è gradito anche perchè ciò corrisponde certo alle ottime intenzioni del Ministro e dei suoi collaboratori. Ma le regole non contano nulla o, almeno, contano assai poco *se non vi sono degli uomini che le sappiano e le possano applicare.* La verità da mettere in chiaro è dunque questa: è ingenuo credere o far credere che un nuovo codice possa essere la panacea dei mali che affliggono il processo civile, quando *a prima radice di questi mali è la deficienza, in quantità e in qualità, degli uomini, il cui operare costituisce il processo.* Dirò di più: finchè gli uomini restano quello che sono, il minor male è quello di non cambiare neanche le regole evitando allo stentato meccanismo processuale una crisi, la quale rischia di risolversi in pura perdita.

O il problema della riforma della giustizia civile si affronta seriamente, in *profondità*, come ha sempre usato fare con tutti gli altri problemi il Governo nazionale, e è meglio lasciare stare le cose come sono ed evitare le pericolose illusioni, che possono essere suscitate dai progetti di nuove leggi più o meno pazientemente e sapientemente elaborati.

Affinchè la giustizia possa essere *sicura, rapida e comoda*, secondo la formula di Mussolini, la prima condizione è quella di adeguare il *numero dei giudici ai bisogni del processo*; tale adeguazione può probabilmente fino a un certo punto essere raggiunta con una migliore distribuzione dei giudici nei vari uffici, dei quali oggi alcuni sono sovraccarichi di lavoro e altri no; ma, come non si può pretendere in terra il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, bisogna dir chiaro che una riforma sul serio non si fa senza aumentare notevolmente il numero dei giudici e dei funzionari del pubblico ministero. O adeguare la disponibilità degli organi alle esigenze della funzione o sacrificare quest'ultima in ragione della insufficienza degli organi disponibili. Il più grave fra i torti del progetto Solmi, a mio avviso, sta proprio nell'aver adottato questo secondo partito rispetto ad uno tra i punti fondamentali della riforma: alludo alla questione del *giudice unico* intorno alla quale io stimo che, se vogliono esprimere sinceramente la loro opinione, il novanta per cento dei teorici e dei pratici siano contrari alla proposta innovazione. Secondo il progetto appunto, d'ora in poi, i tribunali per le cause civili dovrebbero essere costituiti anzichè da tre giudici, da uno solo. Perchè? La collegialità del giudizio è una elementare garanzia della giustizia, tanto è vero che per i processi penali viene conservata: garanzia elementare se è vero che *due occhi vedono meglio di un occhio solo.* Ma il progetto vuole che il giudice guardi con un occhio solo perchè, oggi, per lo più in pratica il collegio non funziona, ossia in realtà giudica uno solo tra i giudici che lo formano. Questo non accade proprio al cento per cento; tuttavia si può ammettere che vi sia in tale affermazione una certa dose di verità. Ma perchè eliminare così? Non ve ne è altra ragione se non in ciò che i *giudici sono quasi sempre carenti di sovercchio lavoro.* Quando in una sola udienza, cosa avviene non di rado, per esempio, al tribunale di Milano, passano in decisione venti, trenta, perfino quaranta cause non si può umanamente pretendere che i giudici facciano tutto il loro dovere. Ciò vuol dire che il progetto rinuncia a una elementare garanzia di giustizia soltanto perchè non osa proporre la soluzione radicale; e pure io sono convinto che non sarebbe stata sovercchio ardimento chè se queste cose fossero dette schiettamente da chi ha autorità per dirle, non occorrerebbe altro affinchè la proposta si converta in quella volontà precisa e decisa, che ha saputo superbamente tutelare gli interessi supremi del popolo italiano.

So anche io che accrescere il numero dei giudici e dei funzionari del pubblico ministero non è cosa da poco; il problema ha, fra altro, un lato finanziario, del quale non conviene nascondere la gravità. Ma il primo luogo Mussolini ci ha insegnato che se i privati debbono spendere secondo quello che hanno, gli Stati debbono avere secondo quello che hanno la necessità di spendere; del resto il fabbisogno finanziario, a questo proposito, è senza confronto meno importante che per altre esigenze dello Stato e quando, d'altra parte, si volesse risolvere una buona volta anche *il problema fiscale del processo* col beneficio, fra altro, di eliminare irredimibili sperequazioni ora esistenti, il bilancio della giustizia, anche notevolmente aggravato, potrebbe bastare a se stesso. Del resto queste sono spese che, se lo Stato non le affronta, chi ne soffre è la Nazione, la cui sofferenza si traduce anche e prima di tutto in una perdita economica; e non è detto che il denaro speso per rendere sicura, rapida e comoda la giustizia sia peggio impiegato che quello, per esempio, destinato ad agevolare la circolazione. Infine per richiamare alla carriera giudiziaria i migliori, non importa poi tanto la *questione di stipendio*, quanto la *questione di prestigio* e anche questo il Capo ha mostrato di intendere quando ha fatto del Presidente della Corte di Cassazione *la punta di spillo* se così vuolsi *la piramide del pubblico impiego*; nè si tratterebbe di altro che di intendere alle naturali conseguenze il principio da lui stabilito.

Quanto alla *deficienza qualitativa* il fenomeno, purtroppo comune non solo ai giudici e ai funzionari del pubblico ministero ma anche agli avvocati, riguarda principalmente la *preparazione tecnica dei giuristi*, la quale, come si fa adesso nelle università, non raggiunge che in piccola parte lo scopo. Anche qui molti sanno queste cose, ma nessuno le dice chiare; e il silenzio è, secondo me, la violazione di un civico dovere. Il piano dell'insegnamento superiore del diritto dovrebbe essere coraggiosamente riveduto dal lato della *scelta delle materie* come da quello del *metodo dell'insegnamento*, se noi vogliamo che i medici della società non siano preparati ancora peggio che i medici degli individui. Molti sanno anche che, quanto alle materie, il vizio sta nella sovrabbondanza degli insegnamenti *storici* e nella deficenza degli insegnamenti *tecnici*; e quanto al metodo, nella mancanza assoluta dello studio clinico, il quale, non si sa perchè esista per i medici e non per i giuristi. Che bella cosa se il Ministro della Educazione nazionale volgesse il tesoro della sua intelligenza e della sua energia alla soluzione di quest'altro lato del problema!

Francesco Carnelutti

La difesa del risparmio e la disciplina del credito

Gli ampi poteri dell'Ispettorato alla dipendenze del Comitato di Ministri - La Banca d'Italia istituto di diritto pubblico - Azioni nominative per le banche di interesse nazionale

Roma, 23 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il D. L. 17 luglio 1937-XV, n. 1400, che contiene disposizioni per la difesa del risparmio e per la disciplina della funzione creditizia.

Il decreto dispone che la raccolta del risparmio fra il pubblico sotto ogni forma e l'esercizio del credito sono funzioni d'interesse pubblico esercitate da istituti di credito di diritto pubblico, da banche di interesse nazionale, da Casse di risparmio e da istituti, banche, enti o imprese private a tal fine autorizzate. Tutte le aziende che raccolgono il risparmio fra il pubblico ed esercitano il credito, siano di diritto pubblico che di diritto privato, sono sottoposte al controllo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

Le parole «banca», «banco», «cassa di risparmio», «credito», «risparmio» e simili non potranno in alcun caso usarsi nella denominazione di istituti, enti o imprese che non siano soggette al controllo dell'ispettorato o che comunque non ne abbiano avuta la autorizzazione. E' soggetta ad autorizzazione dell'ispettorato ogni emissione di azioni, di obbligazioni, di buoni di cassa, di valori mobiliari di ogni natura quando sia da realizzare a mezzo delle aziende soggette al controllo dell'ispettorato o i relativi titoli ai vogliano ammettere al mercato dei valori mobiliari nelle borse del Regno.

Com'è attuato il controllo

Il controllo dell'Ispettorato sulla raccolta del risparmio a breve termine si attua in confronto: *a)* degli istituti di credito di diritto pubblico e delle banche d'interesse nazionale; *b)* delle banche e aziende di credito in genere comunque costituito che raccolgono tra il pubblico depositi a vista o a breve termine, a risparmio, in conto corrente o sotto qualsiasi forma e denominazione. Ivi comprese le banche cooperative popolari; *c)* delle filiali esistenti nel Regno, di aziende di credito straniere; *d)* delle casse di risparmio; *e)* dei monti di pegno; *f)* delle casse rurali e agrarie. Tutte le notizie, le informazioni e i dati riguardanti le aziende di credito sottoposte al controllo dell'Ispettorato sono tutelate dal segreto di ufficio, anche nei riguardi delle pubbliche amministrazioni.

L'Ispettorato è alle dipendenze di un Comitato di ministri presieduto dal Capo del Governo e composto dei Ministri per le Finanze, per l'Agricoltura e le Foreste e per le Corporazioni. Il governatore della Banca d'Italia è capo dell'Ispettorato. Il comitato dei ministri si riunisce, ordinariamente ogni mese.

La Banca d'Italia è dichiarata istituto di diritto pubblico. Il capitale della Banca è di 300 milioni di lire ed è rappresentato da 300 mila quote di cento lire ciascuna interamente versate. Le quote di partecipazione al capitale sono nominative e possono appartenere solamente a Casse di risparmio, a istituti di credito di diritto pubblico e banche di interesse nazionale, a istituti di previdenza, a istituti di assicurazione.

Sono confermati istituti di credito di diritto pubblico: il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia, la Banca Naz. del Lavoro e l'Istituto di San Paolo in Torino e viene dichiarato Istituto di credito pubblico il Monte dei Paschi di Siena.

Sono banche di interesse nazionale quelle che costituite nella forma di società anonime per azioni e aventi una vasta organizzazione di carattere nazionale siano riconosciute tali con decreto reale proposto dal Capo del Governo. Non può essere riconosciuta tale qualifica alle banche che non abbiano stabilito filiali in almeno trenta provincie. Le azioni rappresentative del capitale delle società anonime dichiarate banche di interesse nazionale dovranno trasformarsi in azioni nominative. Le azioni delle banche suddette che nel termine di due mesi dalla data che sarà fissata con decreto del Ministro per le Finanze non risultino nominative, saranno rimborsate dall'ente indicato dall'ispettorato medesimo al prezzo risultante da certificato del Comitato direttivo degli agenti di cambio della borsa di Roma riferito alla data di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del decreto reale che le riconosce banche di interesse nazionale.

I cittadini e gli enti stranieri i quali siano portatori di azioni delle banche dichiarate di interesse nazionale potranno conservarne la proprietà purchè entro il termine stabilito sopra provvedano a trasformarle in azioni nominative e dichiarino esplicitamente di rinunziare all'esercizio del diritto di voto nelle assemblee dei soci delle banche indicate. Qualora non ottemperino a questa prescrizione, le azioni saranno rimborsate.

Per le aziende di credito

Le aziende di credito non possono costituirsi, nè iniziare le operazioni, nè istituire sedi, filiali, succursali, agenzie, dipendenze, recapiti nel Regno, nelle colonie e all'estero se non ne abbiano ottenuto l'autorizzazione dall'Ispettorato. Presso l'Ispettorato è istituito un albo nel quale debbono essere iscritte tutte le aziende di credito.

Particolari e minuziose disposizioni regolano poi l'esercizio del controllo dell'Ispettorato sulle aziende di credito. Sono deferite al Comitato dei ministri le funzioni di vigilanza sugli istituti che raccolgono il risparmio a medio e lungo termine, e cioè gli Istituti di credito fondiario, Istituti e società di credito edilizio in genere, Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento e Istituti autorizzati a esercitare il credito agrario, Istituto mobiliare italiano, Consorzio di credito per le opere pubbliche, Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, Istituto di credito navale, Istituto nazionale per il lavoro italiano all'estero. L'Ispettorato ha facoltà di disporre nei riguardi di tali Istituti periodiche o straordinarie ispezioni a mezzo di funzionari che avranno facoltà di chiedere l'esibizione di tutti i documenti e degli atti che riterranno opportuni per l'esercizio della loro funzione. Tali Istituti sono tenuti altresì a trasmettere all'Ispettorato i bilanci annuali e ogni altro dato richiesto.

Seguono le norme sulle liquidazioni e le sanzioni penali ai trasgressori. Altre disposizioni ispirate alla più severa tutela del denaro pubblico e privato regolano le fusioni, l'amministrazione straordinaria e la liquidazione delle aziende raccoglitrici di risparmio a breve termine, nonchè lo scioglimento dell'amministrazione delle aziende di credito e la nomina di commissari straordinari.

Il decreto stabilisce inoltre che le disponibilità liquide dei Comuni, delle Provincie, delle Associazioni sindacali e di tutti i collaterali delle Associazioni stesse non possano essere depositate che presso l'Istituto di emissione, la Cassa depositi e prestiti, le Casse postali di risparmio, gli Istituti di credito di diritto pubblico, le banche d'interesse nazionale, le Casse di risparmio e i Monti di pegno. Degli stessi istituti di credito gli Enti suddetti debbono valersi per i propri servizi di cassa, per la custodia di titoli e valori e per ogni altra operazione di banca inerente alle loro gestioni e al loro patrimonio.

In casi speciali la Giunta provinciale amministrativa o gli altri organi di vigilanza, sentito l'Ispettorato, possono autorizzare gli enti dipendenti a valersi di altre aziende di credito.

Durante un periodo non superiore a tre anni a partire dalla data di entrata in vigore del R. D. 12 marzo 1936 XIV, la Banca d'Italia potrà essere eccezionalmente autorizzata con deliberazione del Comitato dei ministri a operazioni di sconto per provvedere a bisogni straordinari di determinati settori dell'attività produttiva.

Quale sarà il migliore affare?

Gli avvenimenti in Estremo Oriente hanno ripercussioni anche sul mercato delle materie prime. Domina l'incertezza e la prudenza. I tecnici delle congiuntura studiano il problema: ci faranno migliori affari con la pace o con la guerra?

Per ora ripercussioni negative. Ferma il porto di Shanghai, dove converge il 50 % del traffico con l'estero. Aumento dei noli per i maggiori rischi. Pericoli per le imprese europee ed americane di quella Metropoli. Infine incertezze sul destino delle merci in viaggio nei due sensi nelle regioni interne della Cina.

Tuttavia, se la guerra si sviluppa, si calcola sulla possibilità di ampi scambi. Un aumento di importazioni di materie prime per costruzioni belliche da parte del Giappone, un aumento di importazioni di prodotti finiti allo stesso scopo da parte della Cina.

Rimane l'incognita delle disponibilità in oro, argento e divise dei due Paesi per le commesse all'estero e si discute la possibilità di anticipi, prestiti ed aperture di crediti. In ogni caso vi sarà uno spostamento nelle correnti del traffico: aumento delle vendite di taluni prodotti mentre altri saranno trascurati.

Intanto il Lancashire, il grande centro cotoniero inglese, è inquieto perchè nelle ultime settimane sono diminuite le vendite delle cotonate ai cinesi; inoltre i giapponesi, che hanno bisogno di accumulare divise vendono in India a prezzi di dumping.

Anche i produttori di cotone negli S. U. sono molto inquieti, ma per altre ragioni. I prezzi continuano a diminuire. Nuovo ribasso in otto giorni del 6 %. Orsini il «middling» è sceso a 10 cents. Il limite al disotto del quale, secondo Roosevelt, minaccia una crisi.

Sono allo studio due progetti per stabilizzare i prezzi sulla base di 12 cents, ma il Presidente continua a porre la pregiudiziale: niente finanziario dello Stato ma controllo della produzione. Il prezzo del cotone è ormai negli S. U. un fattore politico nella lotta che dura da un anno tra Roosevelt e la Corte Suprema, che nega la costituzionalità di talune forme di controllo statale sull'economia della Nazione.

In ribasso il grano (dal 3 al 7 %), il caffè, il cacciù. Instabili ma deboli i prezzi dei metalli. In notevole aumento l'antimonio che in Cina produce nella misura del 70 % del consumo mondiale. Malgrado la leggera tendenza al ribasso, causa la crisi dell'Estremo Oriente, dei mercati internazionali dei valori e delle merci, le previsioni generali sulla congiuntura in Europa e negli S. U. sono sempre favorevoli.

La Principessa di Piemonte in cordata con gli Alpini ascende il ghiacciaio del Ruitor

Aosta, 23 notte.

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha con passione alpinistica compiuto un'ascensione degna di rilievo. Partita dal castello di Sarre verso le 3 del mattino, raggiungeva La Thuile dove, unitamente al colonnello Lombardi comandante della Scuola militare di alpinismo, al maggiore Bellani comandante il battaglione «Duca degli Abruzzi», a ufficiali e alpini della scuola, effettuava l'ascensione al ghiacciaio del Ruitor. Dopo una breve sosta al rifugio Margherita, e visitata la Cappella votiva eretta in memoria dei Caduti in guerra valdostani deponendovi un mazzo di fiori alpini, la Principessa si legava in cordata con gli alpini della Scuola ed effettuava, seguita da altre cordate, la traversata del ghiacciaio, spingendosi fino alle Vedette e toccando la Grande Assaly.

Al ritorno la Principessa ha passato in rivista, al lago Glacier, una compagnia del battaglione «Duca degli Abruzzi» ed è ridiscesa quindi a La Thuile ove ha ricevuto il saluto devoto ed entusiasta del Podestà, della popolazione e dei villeggianti. Nonostante la fatica della giornata, la Principessa non manifestava segni di stanchezza.

La parete nord della Grivola scalata da un alpinista solitario

Aosta, 23 notte.

Una vittoria alpinistica di speciale valore è stata conseguita ieri dallo studente Pierre Chabod del Cuf di Aosta. Si tratta della scalata della ripida parete nord-ovest della Grivola (m. 3969) che il valoroso alpinista ha compiuta da solo, superando il forte dislivello di metri 1700 in poco più di cinque ore. La medesima via era stata compiuta la prima volta il 6 agosto dell'anno scorso dallo stesso Chabod, legato in cordata con l'accademico Binel, e da un'altra cordata di cui faceva parte la celebre guida del Cervino, Luigi Carrel e l'alpinista Deffey. Nell'impresa dell'anno scorso, per compiere la scalata della parete che è tutta frastagliata da lastroni di ghiaccio e da canali vetrati, le due cordate avevano impiegato più di sette ore.

Lo Chabod era partito, unitamente agli alpinisti Coppa Arturo e Vittorio Marcoz, dai casolari del Gran Nomenon domenica mattina all'alba ed aveva raggiunto l'attacco della parete verso le 4,15. Osservato dai compagni, i quali prendevano un'altra via, lo Chabod attaccava la prima parte della parete impiegando quattro ore per portarsi al canale vetrato. Per superarlo, egli ha dovuto assicurarsi con un chiodo.

Continuando la scalata servendosi di ramponi con dodici punte, egli raggiungeva un'ora dopo l'estremità della seconda balza rocciosa. A questo punto veniva a trovarsi di fronte alla parte più difficile della scalata, e più precisamente all'attacco del triangolo della Grivola, costituito da un ghiacciaio levigato e ripido. Lo Chabod superava bravamente quest'ultima parte, toccando la vetta verso le 9,15.

Raggiunto verso le 13 dai due compagni, Chabod ridiscendeva dalla parte di Cogne, fatto segno alla più viva ammirazione da parte di numerosi alpinisti.

Un palloncino sorvola il gruppo del Monte Bianco

Biella, 23 notte.

Presso il cimitero è stato visto cadere, ed è poi stato raccolto, un piccolo pallone, di colore giallo, il quale era attaccato un cartello con la scritta: «L'arciprete di Megève, Alta Savoia (Francia), prega di ritornare il presente al mittente, in porto assegnato». Il piccolo pallone ha dovuto superare le Alpi, e precisamente il più alto settore, cioè il gruppo del Bianco, per arrivare sino al Biellese.

Tre alpinisti tedeschi salvati sulle Dolomiti

Trento, 23 notte.

Nella mattinata di ieri quattro alpinisti tedeschi, due signorine e due giovanotti, hanno lasciato il rifugio della Tosa, sulle Dolomiti del Brenta, senza informare dove erano diretti. Nella giornata essi furono scorti ai piedi del Campanile Alto dalla guida Bruno Detassis di Trento e da una signorina, che stavano effettuando la scalata della via Preuss del Campanile Basso. Nel pomeriggio il tempo si fece orribile e verso le 20,30 giungeva al rifugio Tosa uno dei quattro tedeschi, in condizioni pietose, chiedendo soccorso per i tre compagni, aggrappati alla roccia sul Bettega del Campanile Alto, impossibilitati a scendere per l'oscurità e per le condizioni atmosferiche, in pericolo di assideramento; essendo i loro vestiti inzuppati e in temperatura rigidissima.

La guida Detassis e il collega Enrico Giordani di Molveno, partirono subito con corde e lanterne, nonostante l'imperversare della eccezionale bufera, ed arrivarono un'ora dopo alla base del Campanile Alto. Con tenaci sforzi, evitando la caduta dei sassi e i rivoli d'acqua che scendevano a cascatelli, sotto la neve e la grandine, fra i bagliori dei fulmini che cadevano sulle cime vicine, essi riuscivano ad operare felicemente il salvataggio dei tre alpinisti feriti, calandoli alla base del canalone ed accompagnandoli poi fino al rifugio Tosa, dove giungevano dopo la mezzanotte.

Gravi apparivano le condizioni della signorina Geltrude Schmoll, della Sezione del Club Alpino Germanico di Schwaben (Wittemberg) che presentava sintomi di avanzato congelamento. Ma, in seguito alle pronte cure del dottor Salviati, di Vicenza, che per caso si trovava nel rifugio, essa veniva dopo due ore dichiarata fuori pericolo. Anche le condizioni dei due altri alpinisti sono buone.

DA TORRE PELLICE

E' stata inaugurata la II Mostra valligiana dell'artigianato e della piccola industria. Essa rimarrà aperta fino al 4 settembre.

Sullo schermo del Lido

La giornata del colore

La presentazione di un nuovo procedimento tedesco per la ripresa del film a colori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 23 notte.

Rifaremo un'altra volta la storia dei vari tentativi per dare allo schermo il colore? E dovremo un'altra volta dimostrare che quella dei cosidetti «colori naturali» è, artisticamente, un'utopia? E dovremo ancora una volta citare *Becky Sharp* o *La cucaracha*, con tutte le fortune e le disavventure del loro papalotto «technicolor»? Lo spazio è poco; e rifare ogni anno lo stesso solfa non è certo divertente, nè per me nè per voi. Il problema del colore ha ormai avuto i suoi alti e bassi: vediamo se questa Mostra ci porti davvero qualcosa di nuovo.

La novità c'è, e grossa. La dobbiamo ai tedeschi. Da tempo lavorano a un nuovo procedimento di ripresa tricromica, che si chiama Bertson-Siemens. Rodolfo Berthon, uno svizzero, iniziò, parecchi anni or sono, le sue ricerche, un accordo con la Siemens gli permise poi di continuarle e di concluderle. Un breve corto metraggio, finalmente girato con il nuovo sistema (se proprio lo volete sapere, il filmetto s'intitolava *Il neo*), fu presentato a un gruppo di tecnici, in Germania, l'anno scorso. Subito dopo, al pubblico tedesco, veniva presentato un altro corto metraggio, ripreso durante i giochi olimpici; e fu accolto con schietto favore. Quei due filmetti concludevano tutto un vasto e complesso periodo di ricerche e d'esperimenti. Si è voluto, radicalmente, ricominciare da capo. Per la ripresa, un nuovo tipo di pellicola, lenticolare, che sfrutta per la varie gamme la superficie striata della pellicola stessa; e un nuovo tipo d'apparecchio, munito di nuovi, potentissimi obiettivi. Per la proiezione un nuovo tipo di lampada ad arco, con appositi carboni parallelepipedi, disposti orizzontalmente e stabilizzazione magnetica, in modo da avere una luminosità 2 1/2 volte maggiore di quella ordinaria: e un aumento di potere riflessivo dello schermo, risolto con l'adozione di fogli metallici, su ciascun metro quadrato dei quali sono applicati novecentomila infinitesimi specchi concavi.

Ma lasciamo gli ottici e i chimici ai loro laboratori. Le nuove ricerche, come sovente accade a quelle che partono dalle radici di un problema, si sono poste limiti ben definiti, e hanno giustamente presupposto impossibile la costituzione di una riproduzione «naturale» della realtà colorata: hanno invece voluto ridurre al minimo le deviazioni cromatiche, esattamente come la tecnica sonora era riuscita a praticamente eliminare le distorsioni del suono. In parole povere s'è detto: vogliamo una tricromia, ma una tricromia pulita. E ci si è quasi riusciti. E' una tricromia che ha sovente gelide perfezioni tipografiche, nella riproduzione di un «originale» dato dalla vita d'ogni giorno. L'ampio saggio che oggi ci è stato offerto, *Deutschland*, un'antologia d'esterni e d'interni della Germania d'oggi, molto abilmente ripresi da Svend Noldan, è in parecchi istanti addirittura sorprendente, per trasparenza e immediatezza di toni, per l'abolizione di ogni e qualsiasi sbavatura, per una diffusa armonia di quadro. Sono frammenti, certo sceltissimi fra migliaia e migliaia; ma, come si conviene a una dimostrazione sperimentale, nessuna difficoltà vi è stata elusa, dal controluce radente all'interno in penombra. La colorazione fissa, arbitraria e stridente, dovuta ai filtri degli altri sistemi, qui si piega in accettabili accordi; il procedimento è infatti quasi esclusivamente ottico, vorrebbe rivalleggiare con il principio mediante il quale i colori si formano nella retina umana.

Il criterio che informa il nuovo sistema è semplicissimo. Un filtro munito dei tre colori fondamentali — rosso, verde, azzurro — filtra i raggi luminosi corrispondenti, che impressionano una comune pellicola in bianco e nero; lo stesso filtro, posto dinanzi all'obiettivo di proiezione, trasforma i raggi luminosi in corrispondenti raggi colorati che vengono proiettati sullo schermo. Le difficoltà erano tutte negli accorgimenti tecnici per giungere al risultato positivo; e questi si rivelano senz'altro soddisfacenti. La tecnica tedesca, in questo problema, ha certo compiuto un notevole passo innanzi. Alla composizione chimica dei colori si sostituisce quella ottica. Il principio è esatto, i risultati autorizzano parecchie speranze. Che non potranno però mai approdare se non a fornire, dopo molti e molti altri studi, una convenzione cromatica, entro la quale l'intuizione dell'artista possa liberamente giuocare. Il saggio è stato accolto da calidissimi applausi; e verrà ripetuto nel pomeriggio di domani.

La giornata del colore è stata completata da *A Star is born* (E' nata una stella), una produzione Selznick diretta da William Wellmann con Janet Gaynor, Menjou, Fredrich March e May Robson. E' un film abbastanza gustoso e divertente, se anche un po' prolisso, sorretto da un'abile regia e da una bella interpretazione di Menjou e di Fredrich March; e ci fa vedere come dalla piccola e povera Esther nasca una diva cinematografica, con qualche saporito accenno alla vita di Cinelandia. Ma il vero interesse del film è nell'essere il saggio più recente e meglio riuscito di «technicolor». Anche qui, i progressi compiuti sono evidenti, pur essendo sempre assente la falsità dei toni. Il vecchio Goldwyn, dopo aver visto questo film, pare che abbia deciso di produrre d'ora in poi soltanto film a colori. «Brutte come robe a udir», mormora Hans Sachs nel secondo atto dei *I maestri cantori*.

Mario Gromo

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.42: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20,10, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Perusini — 12,30-13 e 13,15-14: Dischi — 14,10: Cronache del turismo — 14,14-14,20: Listino Borsa.

Ore 18,40: Cameriata Balilla e Piccole Italiane (dalla cabina Marina E.I.A.R. di Marina di Massa) — 17,15: Concerto della pianista Enrica Cavallo — 17,50-17,55: Bollettino presagi.

Ore 18,55: Comunicazioni dell'Ispettorato — 19-19,40: Musica varia: radiorchestra diretta dal M.o Mario Salerno — 19,40-20,0: Notiziari in lingue estere — 21,30: Conferenziere dell'On. Ente Radio Circolisti — 20,40: Musica varia — 21: «Quel caro prodigo», commedia in tre atti di H. M. Davis (novità) — 22,50: Concerto variato diretto dal M.o Umberto Mancini 23,10-23,55: Musica da ballo: Maurice Lutti e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19: Trasmissione dalla Festa Sportiva di Salisburgo: «Il cavaliere della rosa», operetta di Strauss — **Lille**: 20,30: «Chiffonin», comm. di A. Hirsebeau — **Parigi P.P.**: 21: Concerto del violinista Zino Francescatti — **Radio Parigi**: 20: Musica varia di antichi maestri francesi e fiamminghi — **Tolosa P.T.T.**: 20,30: «L'heure d'allemagne», comm. lirica di Ch. Petit — **Deutschlandsender**: 22,30: Variazioni su un tema di Schumann — **Bolzano**: 22,15: Canzoni popolari — **Monte Ceneri**: 20,30: Concerto del violinista K. Lanse.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 23. — La riapertura della Borsa è avvenuta attraverso un'atmosfera di lavoro ottimismo. L'attività degli scambi ha assunto un ritmo abbastanza intenso e le quotazioni di quasi tutti i valori segnano miglioramenti notevoli. I valori statali più regolari e alcuni registrano una buona ripresa di vantaggio. Negli azionari importanti richiesti e in forte ripresa attraverso oscillazioni alternate le Italiane e le Viscosa, seguite in misura minore dalla Fiat, Venchi-Unica, Schiapparelli e altre.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 25	Merid. El.	318 —
Id. 5 %	92 25	P. C. E.	91 50
Redim. 3½	71 50	Sava	99 —
Id. 3,5	71 50	Edison	336 —
Redim. 3%	60 60	Unes	12 20
Id. 3 c.	60 875	Valdarno	1630 —
B.N.R. 1910	102 —	Nebiolo	1057 —
Id. 1941	102 —	Tedeschi	1103 —
Id. 1943	99 30	Monzanello	2100 —
Id. 1943 II	97 30	Ilva	232 50
Id. 1944	96 30	Ansaldo	84 —
Torino 4½	450 —	Fiat	420 50
Id. 5%	498 25	C. I. R.	243 —
S. Paolo 4%	442 50	Snia Espar.	6 50
Id. 3½ %	397 50	Mira Lanza	191 —
Ferrov. 3%	300 —	Monteponi	840 —
L. I. I. 4½ %	488 50	M. Amiata	105 —
Elettr. 4½ %	471 —	Montecatini	313 50
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pol.	442 —
Buoni 4%	95 —	Piccio	58 75
Lloyd Sab.	1 30	V.-Unica	71 —
Mediterr.	1001 —	Lane Berg.	1070 —
Meridion.	945 —	Valli Lanzo	72 —
Torino Nord	105 50	Cot. Meric.	2100 —
Navig. A. I.	200 —	Viscosa	264 25
Italgas	146 50	Beni Stabili	275 —
Sip	79 100	Cartiera It.	190 25
Terni	208 —	Burgo	2021 50
Valdarno	201 —	Ferr. Rias.	184 —
Ist-Mare	402 —	Elba	284 —
Stipel	401 75	Zuccheri	102 —
Telve Gral.	411 —	Marelli	123 —
A.S.I.C.	102 —	S.T.V.T.	600 —

CAMBI: Parigi 74,58; Londra 94,81; Turchia 1510,20; Svizzera 436,50; Svezia 488,80; Polonia 359,65; New York 19; Belgio 320,10; Norvegia 476,40; Cecoslovacchia 66,25; Germania 782,30; Olanda 1046,50; Pradamera 483,35; Canada 19½; Austria 357,91.

MILANO, 23. — Centrale 971; Ass. Gen. 4500; Ferr. Medit. 878; Merid. 936,50; Costruz. Ferr. 330; Mobiliare 79,25; Cantoni 3580; Rubier 232; Val d'Ultima 1855; Val Torina 189,50; Olcese 488; De Angeli 5070; Cuoio 555; Linif. Canap. Nas. 583; Rossari e Varzi 747; Bottoni 580; Tosi 72; Cat. Meridi. 291; Un. Manif. 373; Lanif. Varesina 658; Rossi 4250; Targetti 140; Cascami 905; Bernasconi 115; Snia 504,50; Pacchetti e C. 250; Ansaldo 58; Ilva 234; Metalli. it. 248,50; M. Amiata 94,50; Montecatini 214,25; Italiane 210,50; Breda 281,50; Aut. Bianchi 105,50; Isotta Fraschini 23,25; Fiat 87; Necchi 102; Adriat. El. 2194; El. Piacentina 251; El. Cieti 351; Dinamo 354,50; El. Bresciana 309; Valdarno 304; Emiliana El. 497; Trezza d'Adda 460,75; Giuseppina privil. 139; Id. ordin. 130,75; Weco 99,50; Edison A 37; Edison Perrgasile 241; Sip 79,50 %; Tirso 177; Ed. Lombarda 352; Meridi. Elettr. 319,50; Terni 267; Un. Tr. h'ltrici 12,20; Tecnomasio 114,50; Dir. Il. 210,50; Eridania 591; Ic Gas 16,47; Mira Lanza 182; Petroli 14,05; Aedes 113,50; Pond. Reg. 7% 47,50; Fondi Rustici 115,50; Beni Stabili 32,50; Satiroia 85,50; Pastif. Rossi 45,50; Ric. Alberghi 100,50; Saleementi 238; Pirelli R. 1430; Pirelli e C. 440; Cabillon 414,25; Silvetti di Pinne 2'15; Franco Tosi 309; Sarda 87,50; Vetri 876; Cart. Burgo 551; Ital. Edilizia 42,25; Stet 897,50; Marelli 125.

GENOVA, 23. — Cred. Mlgl. 4% 442; S. Paolo 4% 445; Ferr. Merid. 938; Medi. 586; Mobiliare 80; Liguri Sabaudo 4,10; Alta Italia 546; Ist. Perture 470; Cot. Merid. 295; Rota 504; Montevetani 315; M. Amiata 94; Ilva 334,50; Ansaldo 58; Metalli. it. 248; S. Giorgio 391; Fiat 479; Un. Tr. Elettrici 12,40; Sip 70; Terni 290; Zuccheri 1838; Raffineria L. 1. 506; Distillerie It. 231; Molini 307; Semolerie 308; Aedes 118; Beni Stabili 234; Stiler 253; Cart. Burgo 554.

TRIESTE, 23. — Premuda 780; Assicurazioni Generali 4615.

CONSOLIDATI (23 Agosto 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 70	73 50	73 40	73 50
Id. 5% c.	— —	92 50	— —	— —
Id. 3,50	— —	81 75	83 75	83 85
Red. 3,50%	71 35	71 50	71 50	71 625
B. N. 1940	100 75	100 —	100 80	101 25
» » 1941	101 47	102 05	101 90	101 93
» 4% lordo	92 60	92 80	92 55	92 40
» 5% 1944	98 50	98 80	98 50	98 90
Ven. 3,50%	89 25	89 15	89 90	90 —
CASSE				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 85	94 85	94 85	94 85
Francia	71 35	71 35	71 35	71 35
Svizzera	436 50	436 50	436 50	436 50
Argentina	— —	9 71	— —	— —
Belgio	320 10	320 10	— —	— —
Cecoslov.	66 27	— —	— —	— —
Germania	— —	783 30	— —	— —
Olanda	1046 50	1046 50	— —	— —
Norvegia	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 23. — Granoturco al Qt. l. 79-80; resa 95-96; vuoto 37-38.

Chiusi, 23. — Granoturco al Qt. l. 74-80; segale 90-100; riso 130-140.

Saluzzo, 23. — Granoturco al Qt. litro 79-80; segale 95-97; avena 100-103; fave 92-94.

BESTIAME

Alessandria, 23. — Bestiame da macello: buoi al Qt. l. 385-425; vacche 280-350; vitelloni 300-

I SETTECENTO ANNI DI BERLINO

LA CITTA'-MOTORE

BERLINO, agosto.

Berlino festeggia i suoi settecent'anni. Ma li porta bene. Già, con queste impenitenti delle grandi città non si può mai sapere quanti altri ne nascondano poi sotto la coda. Per Berlino, comunque, è ormai convenuto che valga come atto di nascita un contratto di decima ecclesiastica stretto nel 1237, proprio di questi giorni, col vescovo di Brandenburgo dai due Margravi degli Ascani di Anhalt, Ottone e Giovanni, divenuti ormai padroni della Marca brandenburghese: contratto steso per la neonata Berlino, della quale vi ricorre per la prima volta il nome nei documenti, insieme che per il più grosso e il più antico villaggio di Kölln, di pescatori *vendi* — ultima oasi slava, ben presto anch'essa sommersa nell'onda tedesca — con cui la città giovinetta s'era amorosamente confusa, a cavalier della Sprea... Piccolo trascorso razzistico d'infanzia, come si vede, che la giovane signora settecentenne ci perdonerà di averle per caso ricordato, e che sta forse alla radice del suo temperamento, che la distingue fra tutte le sue consorelle germaniche.

La ripagheremo dicendole che suo privilegio è di non invecchiare e di sapersi mantenere una carnagione così meravigliosamente fresca. Già Madame de Stael notava che a Berlino tutto ha «età d'uomo». *Les édifices comme les institutions y ont âge d'homme.* E ciò le dava ai nervi, e non le faceva giudicare favorevolmente la capitale della Prussia. Questa città tutta moderna, sebbene avesse il privilegio di non essere in tante cose mai *gênée par l'ancien en aucun genre*, e di non essere mai, nè nell'ordine materiale, nè in quello morale, *embarrassée par des ruines*, non le piaceva in definitiva; e sebbene la trovasse bellissima in sè, le faceva impressione, come s'esprimeva, di non abbastanza seria. In America — diceva — si possono ancora ammettere le città tutte nuove e le leggi tutte di zecca; ma sulla nostra vecchia terra, *il faut du passé*.

Non è che Berlino non abbia passato, e non lo ricordi e non lo onori come parte integrante e lievito perenne della sua forza e della sua grandezza; ma è che lo onora nel modo con cui certe tribù di cannibali onorano i loro vecchi: mangiandoseli. Berlino divora continuamente il suo passato. V'è a tutti gli svolti e alle porte maestre della sua storia un drago, un minotauro, un Moloch che si placa soltanto col sacrificio delle generazioni, periodicamente gettate nelle sue vaste gole fiammeggianti. Vi sono città che lasciano sussistere il loro passato accanto al presente, immoto e imbalsamato quasi, in un quartiere a parte, dal lato del tramonto, mentre la città nuova segue solitamente il sole. Sono queste le città orientali, separate in una città profana e in una santa, nella quale s'entra a un tratto con occhi trasognati, in punta di piedi, perchè i passi non rimbombino. Altre ve ne sono in cui i quartieri nuovi assediano gli antichi di regolare assedio tutto all'intorno, ne espugnano le porte, lasciandone sussistere talora perfino la mura, e concludendo con essi trattati di pace, di convivenza e di scambi che durano per secoli. E' questo il modo delle città occidentali e centro-europee, che ne appaiono concentriche. Altre invece sono a strati: il passato, quando è giunta l'ora, misteriosamente si affonda, e il presente vi costruisce e vi cammina sopra. Sono queste le città del bacino mediterraneo e del Sud tempestoso, terra d'invasioni e di sobollimenti. Di queste è Roma, che deposita e sovrappone, con possanza geologica, gli strati della sua gloria. Altre poi ve ne sono, fedeli veramente alla vita, che non vogliono assolutamente morire e non abbandonano nulla, nemmeno una pietra, alla furia edace del tempo; son quelle che si raccolgono tutte in sè, rinunziando quasi a crescere per non perire, e in cui il presente spunta solo a ciuffi fra i crepacci del sasso: le città della montagna e della vetta, le città della Poesia, di cui ciascuno di noi, prigionieri dell'asfalto, ricorda qualcuna nel recesso più tenero della memoria, e mantiene per sempre la disperata nostalgia... Berlino non segue nessuno di questi metodi. Essa, senz'altro, il suo passato lo inghiotte. Il passato di Berlino coesiste col suo presente, ma soltanto nel modo con cui nella nostra carne e nel nostro sangue di oggi coesiste il cibo che ieri digerimmo. Vi sono delle città che applicano al tempo la categoria dell'Eternità; ve ne sono di quelle che gli applicano quella della Storicità; Berlino gli applica la categoria della Modernità. Se Roma è la Città Eterna dove tutto si universalizza; se Parigi è la Città Storica dove tutto si snista e si media; Berlino è la Città Moderna dove tutto perennemente si rinnova e si trasforma senza passare.

Berlino non ha che pochi quartieri antichi. Pochi, sparsi qua e là e introvabili: contesi, ritinti, patinati, lucidati, rinnovati, restaurati, rimessi in ordine e in riga per la vita e per la lotta, o, quando ciò non è possibile, inesorabilmente coperti dal nuovo e superati dall'onda. Bisogna andare a ricercarli tramezzo ai nuovi rettifili, guardarli bene in faccia sotto la visiera per riconoscerne l'età: come vecchi territoriali richiamati che facciano quanto possono per stare al passo di marcia coi coscritti della nuova leva... Un anno di assenza da un quartiere di Berlino è ancora troppo poco per non riconoscerlo più; ma una settimana è già abbastanza per trovarvi qualche cosa che non è più quella. Berlino è in perpetuo mutamento. Essa è come la duna mobile, che era nei millenni la Marca ove sorge. La modellano incessantemente l'acqua ed il vento. Essa è opera degli elementi fluidi. E' un deposito scorrevole delle sue tre pigre, prolisse correnti, una mutevole condensazione sabbiosa agli angoli morti del suo ingannevole labirinto acquatico, un colossale miraggio caleidoscopico di pietra arenaria che si dissolve e si ricostruisce senza posa sotto lo sguardo ignaro non dei secoli soltanto, ma degli anni e perfino dei mesi, con una foga che nessun'altra capitale mai ha posseduto. Per rendersi conto di questa fluidità quasi pirica di Berlino basta riflettere che la città toccò i centomila abitanti (aveva ricevuto circa un secolo prima il benefico apporto di ventimila ugonotti profughi di Francia; altro trascorso razzistico ben presto assorbito dalla foga del suo temperamento!) sotto il regno di Federico II Grande, il che vuol dire che in un secolo e mezzo appena, raggiungendo i quattro milioni e mezzo essa si è moltiplicata nientemeno che quarantacinque volte! Nessun'altra storia urbanistico-demografica d'Europa può contare una simile vicenda esplosiva — che poi corrisponde, sebbene in proporzioni minori, al formidabile balzo demografico della Germania moderna — capace di mandare per aria parecchi assetti cartacei europei...

Questo perenne movimento e incessante rinnovamento, questa specie di intima forza operosa che la «affatica di moto in moto» e traveste a ogni nuovo giorno le sue estreme reliquie e le sue estreme sembianze di ieri, è quella che ha sempre un poco nuociuto alla sua buona fama, tra le sue stesse consorelle tedesche, ognuna delle quali è, come si sa, giustamente fiera dei suoi quartieri di nobiltà. Quando, settecent'anni or sono, essa nasceva dalle modeste origini che abbiam detto, dalla vecchia Brandenburgo: — rugosa madre fedele rimasta ad assistere immota, da presso, allo straordinario destino della figliuola — le sue sorelle maggiori di Sassonia, di Franconia, di Baviera e di Svevia avevano già cinto corona imperiale da circa tre secoli a questa parte. E' questa mancanza di blasone che le ha creato una nomea di città improvvisata e *parvenue*, la quale ha rischiato in qualche momento perfino, essa stava per accadere con quegli sconsigliati di Weimar, di mettere in forse il suo stesso titolo a regnare e a dirigere. Invano. E' proprio questa sua scarpetta di Cenerentola il titolo del suo regno. Essa è la Città Moto, la Città-Motore. Senza di essa, senza l'intenso ritmo centrale del suo elettrico cuore a scoppio, che assorbe e trascina il battito di tutti gli altri, la nuova Germania non sarebbe, e sarebbe già stata dilaniata e disinterrata dai divergenti affetti dei suoi cento cuori periferici. Lo ha capito il Nazionalsocialismo, che, sebbene nato alla periferia, mirò subito a Berlino, di cui fece per la prima volta, senza equivoci e senza riserve regionali, raccogliendo sul serio l'eredità di Bismarck, la vera capitale della Germania. Ciò che l'ha fatta una e grande è questa moltiplicazione del movimento, la ventata della corsa, l'abolizione della fermata, il divieto di voltarsi indietro, l'impossibilità di dormire e di riposarsi sull'accaduto e sul conquistato; è questo correre a sbalzi e a disastoli da turbina, che sira vorticosamente nel centro d'Europa, col moto elicoide della ruota solare assunta or ora a emblema della nuova bandiera, assorbendo avidamente le culture di oriente e di occidente, e restituendole in implacato spirito d'avanguardia, di ricerca e di giovinezza eterna, al mondo sorpreso.

Giuseppe Piazza

La morte del musicista Roussel

Royat, 23 notte.

Si annuncia che il celebre compositore Albert Roussel è morto all'età di 68 anni.

Libri ricevuti

GIULIA CALDERARO: «Alessandro Manzoni e il mondo latino e greco» (La Nuova Italia Ed., Firenze) L. 12.

ADOLFO COTRONEI: «Breviario della Riforma» (Treves Edit., Milano) L. 12.

LUIGI ALONZI: «Graziani nella sua opera», scritti per l'Annuale di Reggenza del Vicerè d'Etiopia (dono gli auspici del Gruppo rionale fascista «Emilio Tomei». Città degli studi, Milano).

JANET GAYNOR E FREDRICH MARCH nel film presentato a Venezia: «E' nata una stella».

Il canale di Panama sarà allargato?

Parigi, 23 notte.

Un telegramma da Washington annuncia che il dipartimento della Guerra ha messo allo studio un progetto di tecnici per allargare il canale di Panama, allo scopo di permettere alla flotta degli Stati Uniti di spostarsi con la maggiore rapidità dalle coste dell'Atlantico a quelle del Pacifico, e quindi di intensificare il commercio marittimo che si effettua attraverso quel canale.

Una fanciulla del Cairo sarà la sposa di re Faruk

Londra, 23 notte.

Stamane si è sparsa ad Alessandria la voce del fidanzamento di re Faruk con una fanciulla egiziana. La voce ha trovato conferma nel pomeriggio, in un comunicato ufficiale, che ha rivelato il nome della promessa: essa è la signorina Safinaze, figlia di Ismail bei Zulficar, giudice della corte d'appello del Cairo. La madre della signorina Safinaze è attualmente dama di compagnia della regina Nazli, vedova di re Fuad, e suo padre era primo ministro.

Re Faruk, come si ricorda, investito solennemente della dignità regale al raggiungimento del diciottesimo anno di età, in realtà, secondo il computo europeo ha appena 17 anni. La sposa ne ha 16.

GLI EVASI DALL'INFERNO ROSSO

Il segreto di Stalin

«Ciò che vi è di meglio nella vita è di scoprire il proprio avversario, preparare bene il colpo, vendicarsi senza pietà e poi andare a letto: il sangue serve alla macchina comunista»

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PARIGI, agosto.

Gli unici che ha incontrato a Parigi, Basilea, Istambul, Bucarest e più su in Polonia e Finlandia, e le cui vicende, a volta a volta, vi ho raccontato, sono tutti cittadini sovietici di nascita e nazionalità. Ma venuti dall'inferno rosso ne esistono altri di altri paesi. All'avvento della rivoluzione, molti liberali, comunisti o pacifisti, difatti, accorsero in Russia come verso la patria ideale; e, all'inizio dei piani quinquennali, semplici operai o specialisti abbandonarono lietamente l'officina e la casa, per mettere le proprie conoscenze tecniche a disposizione dei «costruttori del socialismo integrale».

Lassù, tutti costoro vissero anni per un mese, due o tre, come Gide, Celine, Dorgelès e altri intellettuali contriti, ma vissero per anni la vita sovietica,

Opinione sulla parola d'onore

Molti, tuttavia, davanti all'applicazione pratica delle teorie comuniste, restarono, per dirla alla francese, arhuris. E vollero tornare. I più — ahimè! — non ne ebbero nè il tempo nè la possibilità, essendo stati nel frattempo facilmente come il tedesco Laurig e il lettone Holberg, oppure deportati nelle lontane regioni della Siberia, come il francese Bauley, gli italiani Gaggi e Calligaris, il tedesco Wiets e l'ungherese Sigmund. Pochi, come il belga Kibaltchik, alias Victor Serge, i francesi Henry Guilbeaux e Yvon, lo svizzero Hubert, l'americano Andrew Smith, l'inglese Thomson, l'irlandese O' Conner, l'operaio tedesco Müller, poterono uscire dalla Russia, rivendicando presso le rispettive ambasciate la «patria borghese», rinnegata molti anni prima con tanta baldanza e con molta ingenuità.

Di questi reduci, lo vieschi ad avvicinarne parecchi. Tutti e quasi tutti mi dissero di avere, ad un certo momento, subito le persecuzioni della G.P.U. In generale, tuttavia, si soffermarono poco sui loro casi privati e sulle loro vicende. Su mia domanda, gli stranieri mi parlarono altresì dei recenti processi ed esecuzioni dei vecchi capi rivoluzionari.

— Spiegatemi perchè uomini come Zinoviev, Kamenev e Tucacewsky, che in altri tempi diedero prova di grande disprezzo della vita, si rassegnarono ad ignominiose confessioni pur di avere la vita salva?

Poco su poco poco più, le risposte che io ottenni furono identiche. Lo riassumo:

— Semplicissimo: essi confessarono per avere un giorno ancora la possibilità di combattere Stalin. Era l'unica speranza che brillava nella notte nera del loro destino. Ma Stalin comprese la ritirata strategica ed agì di conseguenza.

— Molti giornalisti, tuttavia, e alcuni ex-ministri da me incontrati, continuano ad asserire che si è trattato di finte esecuzioni...

— Costoro, evidentemente, non conoscono Stalin o, per lo meno, non conoscono la sua frase famosa: «La parola d'onore è la principale arma di un uomo politico. Bisogna saperla adoperare bene!». Per fare confessare i suoi avversari, perciò, egli promise la vita salva, ma a confessione avvenuta non mantenne la promessa. Che importa, se rinnegando la propria parola d'onore, egli riuscì a salvare la faccia della giustizia davanti ai comunisti stranieri e, soprattutto, a raggiungere il primo scopo della sua politica, che è quello di annientare fisicamente e moralmente gli avversari o pretesi tali, i concorrenti o pretesi tali?

L'errore della vedova di Lenin

E lo svizzero Hubert, uno specialista elettrotecnico che dirasse la costruzione d'una delle immense dighe del canale Volga-Mosca, commentò:

— La Krupskaja, la vedova di Lenin, sbaglia quando asserisce che «se Lenin fosse ancora, sarebbe in prigione».

— Perchè sbaglia?

— Perchè oggidì Lenin non sarebbe in prigione, ma sarebbe già stato fucilato da tempo.

— Adesso, nondimeno, Stalin gli eleva dei monumenti giganteschi...

— Naturale! E' morto e non gli fa più paura. Non è forse Stalin che un giorno disse: «I cadaveri bisogna sempre farli rendere in un modo o nell'altro?».

Un altro dei reduci, l'irlandese O'Conner, ingegnere metallurgico, m'informò:

— Nel suo intimo, Stalin odia Lenin. Sa che cosa Lenin pensava di lui e non potrà mai dimenticare la sua celebre definizione: «Stalin è un uomo con un enorme paio di baffi, di cui è orgoglioso. E' tutto ciò che possiede».

— Indubbiamente — osservai — si tratta d'un calembour, perchè, per essere quello che è, Stalin non deve possedere soltanto un paio di baffi...

— E' vero! Lenin non lo conosceva bene e lo conosceva soltanto superficialmente, Stalin essendo a quel tempo un rivoluzionario di secondo o terzo piano. Si è fatto in seguito.

— Fatemi voi, egregio ingegnere, un ritratto di Stalin! — domandai all'irlandese O'Conner.

E l'ingegnere irlandese mi fece il ritratto di Stalin. La stessa domanda, io la rivolsi poi agli altri reduci, ed ognuno di costoro mi tracciò un proprio ritratto di Stalin. Ma adesso, a confrontarli, questi ritratti mi sembrano tutti uguali sia nelle luci e controluci come nelle sfumature. Si direbbero diversi positivi d'un medesimo negativo.

Un uomo pratico

Secondo i reduci, dunque, Stalin, oltre ai baffi, possiede un'intelligenza non immaginativa, ma pratica; un senso preciso dell'attesa paziente; ma, quando agisce, possiede una decisione implacabile. Lo sa ascesa al potere, dopo la morte di Lenin, lo prova. Mentre i vari concorrenti alla successione — da Trotzky a Zinoviev, da Kamenev a Rykov, da Bukarin a Tomsky — cercano di imporsi con le loro virtù teoriche di polemisti, oratori o scrittori, Stalin attende nell'ombra la sua ora, sfruttando l'attesa per impadronirsi ad una ad una delle varie leve del comando. La carica di segretario del partito lo pone al riparo da un particolare situazione di privilegio. Con la scusa, difatti, di riorganizzare il partito, egli comincia a consolidare dalla base la propria posizione, mettendo anche nei gangli inferiori e più periferici persone di sua fiducia. Indi, con un'attività instancabile e silenziosa, egli risale a poco a poco verso il centro, e per mezzo di spostamenti, promozioni e favori, si crea una «clientela» fidata.

La sua intelligenza pratica gli dice che, per quanto delle sue teorie sull'eguaglianza delle classi e sull'inutilità del denaro, le migliori molle propulsive delle azioni umane e i più forti vincoli d'attaccamento, soprattutto in regime comunista, restano pur sempre i favori ed il denaro. Egli, perciò, chiude volentieri un occhio e magari tutt'e due sulle numerose e abbondanti irregolarità amministrative e speculative finanziarie di certi suoi gregari. Ma, siccome la sua intelligenza pratica gli suggerisce altresì che ottima formula per decidere i tentennanti, per trattenere i transfughi e il ricatto, egli, per ogni evenienza, annota in appositi schedari, le «marachelle» impunite e si affretta ad avvertire gli interessati dell'avvenuta annotazione dicendo loro: «State attenti! Non traditemi! Perchè se cado io, cadrete anche voi. E i vostri falli sono ti annotati!».

Inoltre, tra concorrenti che chiacchierano troppo come Trotzky o che troppo si esibiscono come Zinoviev, egli continua a rimanere nell'ombra, sia durante la lunga malattia di Lenin, sia negli anni immediatamente successivi alla sua morte, disprezzando ogni e qualsiasi apparenza. Che gli altri si esibiscano pure, che gridino, che servino pure alla massa teorie e formule! La massa ascolta, applaude, ma dimentica con facilità. E, poi e poi, anche nella repubblica proletaria, soprattutto nella repubblica proletaria, la massa non conta. Al di là delle apparenze e degli applausi, Stalin non mira che ad una cosa: mettere delle pedine sicure non solo nei punti nevralgici, ma ovunque, inquadrare con le medesime la massa, creare insomma una burocrazia politica ed amministrativa, che un giorno sarà quella che dovrà assicurargli il potere reale ed effettivo.

Il giuoco della liquidazioni

E non si sbagliò. Il segreto della sua riuscita sta appunto nella sua intelligenza pratica, che agisce a invera in due sensi differenti ma contemporanei: mentre, come si è detto, per le posizioni inferiori e medie egli si crea quadri fidati, per la direzione suprema egli comprende di non potere affrontare da solo i vari concorrenti alla successione di Lenin e perciò cerca di allearsi con mezzo forti per abbattere il più forte, e, abbattuto questo, rifà un nuovo blocco per liquidare il più forte del blocco precedente, continuando così fino a che egli non dovrà trovarsi che a tu per tu col meno forte di tutti.

In una prima fase, la conseguenza, vediamo Stalin appoggiare Zinoviev, Kamenev, Bukarin, Rykov e Tomsky contro Trotzky, il gigante. Esiliato Trotzky nel '24, egli si unisce a Bukarin, Rykov e Tomsky per eliminare Zinoviev e Kamenev che saranno deportati una prima volta in attesa della liquidazione definitiva. Indi, egli aiuta Rykov e Tomsky contro l'intelligente Bukarin e non ha difficoltà a sbarazzarsi successivamente degli altri due alleati. Nel '88, resta solo con tutte le leve del comando nelle mani: dall'ufficio politico supremo fino alle più piccole cellule della più piccola officina, attraverso il «soviet» centrale, i «soviet» delle repubbliche, delle provincie, delle regioni, delle città e dei villaggi, ovunque trovandosi chi è legato a lui dalla riconoscenza o dalla paura di quelle catene annotazioni, che in Russia chiamano con parola francese «les fiches» di Stalin.

Tracciato dunque quest'episodico ritratto di Stalin, tutti i vecchi idealisti delusi commentarono unanimemente:

— Ecco, la rivoluzione è stata tradita. La dittatura del proletariato, che per un certo tempo era stata la dittatura del partito comunista, diventa nel '23 la dittatura del «soviet» centrale; dal '28 in poi non è più la dittatura del «soviet» centrale o nemmeno dell'ufficio politico supremo. E' la dittatura del segretario generale del partito, la dittatura di Stalin.

— Ma Stalin come riesce a resistere? — domandai ancora.

Come resiste?

E tutti, poco su poco giù, mi risposero:

— Resiste, perchè ha nelle mani i quadri dello Stato e del partito comunista. Continuando ad applicare una tattica, che gli è così ben riuscita, egli cura sempre questi quadri, domandando in compenso di larghe concessioni materiali, una sottomissione assoluta e un limite fisso nell'appagamento delle rispettive ambizioni: sì, un limite fisso nelle ambizioni, oltrepassato il quale, Stalin potrebbe adombrarsi. Stalin non tollera chi gli fa ombra. Un duro formidabile, difatti, una specie di acuto senso gli fa scoprire a tempo i concorrenti, anche i concorrenti in potenza. E, una volta scoperti, egli li sopprime con sangue freddo e con una totale assenza di scrupoli. Egli stesso si è definito «l'uomo dalla mano che non trema». E una sera d'estate, in vena di confidenza, diceva a Zerzinsky, il fondatore della Ceca e della G.P.U.: «Ciò che vi è di meglio nella vita è di scoprire il proprio avversario, preparare bene il colpo, vendicarsi senza pietà e poi andare a letto».

— Tuttavia — io osservai — una volta al potere, Stalin ha cercato di creare, dimostrando di possedere non solo dell'intelligenza pratica... La stessa idea dei piani quinquennali...

A questa mia osservazione, ognuno dei reduci mi troncò la parola sulle labbra:

— L'idea dei piani quinquennali non è sua. Risale a Lenin, che la espresse nel 1920. Realizzandola, Stalin, ha voluto vendicarsi di Lenin, del disprezzo in cui questi lo teneva, realizzandola, vuole restare nella storia non il teorico, ma il «costruttore del comunismo integrale». Nulla, quindi, lo arresta. Nessun esperimento lo fa tremare. Egli applica le teorie di Lenin con il rigore e con l'esaltazione del padrone assoluto, a cui l'esercizio del potere dà la follia del potere.

E l'operaio tedesco Müller, da me incontrato ad Amsterdam, alle sue dichiarazioni aggiunse:

— Stalin, un giorno, in un discorso dichiarò: «La Russia è il banco di prova del comunismo». Sarebbe stato più esatto dire: «E' un banco di vivisezione ed i Russi sono le cavie dell'esperimento comunista»...

— Ma tutte queste vittime... tutto questo sangue...

— «Il sangue, caro signore, secondo un'altra frase di Stalin, serve alla marcia della macchina comunista...».

— Il sangue, però, non è un lubrificante...

— Non è un lubrificante quando è freddo, ma quando è caldo, sì. Ed è per questo che Stalin ha sempre bisogno di aggiungerne del nuovo, altrimenti la macchina si ferma!

A conclusione della mia inchiesta fra gli evasi dall'inferno rosso, che indubbiamente ha suscitato in Italia e all'estero interesse ed imitatori numerosi, io non so trovare altra conclusione che queste parole dell'operaio comunista reduce dalla Russia, deluso e cantrito.

Paolo Zappa

La precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa» dei giorni 27, 30 giugno, 4, 6, 8, 11, 13, 15, 18, 25, 27, 31 luglio, 3, 7, 11, 14 e 19 agosto.

ABRAMO WICHKOWSKY, di New York, ha festeggiato il 121° compleanno. Ecco lo dinanzi al suo dolce ornato di 121 candele. Egli ha annunciato per l'occasione l'intenzione di riprender moglie per la sesta volta e di voler sposare «una donna giovane e bella».

LA GUERRA NELLE TENEBRE

Successi e scacchi dello spionaggio russo

VIENNA, agosto.

Eravamo rimasti, nel riassumere il libro *Meister der Spionage*, al punto in cui l'autore, generale Max Ronge, ultimo capo dello spionaggio austro-ungarico, descriveva la scoperta dell'esistenza, in Russia, di scuole di spionaggio e sabotaggio. Notizie particolareggiate sull'organizzazione di queste scuole se ne ebbero verso la fine di gennaio del 1916, in seguito alla cattura sul fronte galiziano di cinque individui che confessarono di essere stati mandati dal colonnello Terechoff; due di essi, Gutowski e Turski, avevano il compito di distruggere con picrosalina la linea ferroviaria Krasne-Leopoli, gli altri tre, Keller, Wisniewski e Nowicki, avrebbero dovuto interrompere in un punto qualsiasi la linea Stanislaw-Czernowitz.

Allievi ben riusciti

I cinque narrarono concordi che il colonnello Terechoff aveva impiantato la scuola di Kieff con l'aiuto dell'aspirante Romanoff, al quale due agenti che frequentavano i campi dei profughi e le sale d'aspetto della stazione procuravano gli allievi. Se gl'individui erano riconosciuti adatti alla bisogna, venivano invitati a fare un lavoro molto lucrativo e per nulla pericoloso, e siccome il compenso era davvero principesco, le offerte per lo più avevano successo. Provvisti di documenti che li trasformavano in sudditi russi oriundi delle terre occupate, gli arruolati, a gruppi di due o di quattro, ricevevano l'istruzione tecnica necessaria e consigli circa il modo di comportarsi, sia passando le linee nemiche che in caso di arresto e per il ritorno. Da Kieff i terroristi partivano muniti di un lasciapassare — destinato a facilitare, d'inverno, l'accostamento alle sentinelle nemiche senza essere scoperti — di un pugnale, necessario per sopprimere, se le cose fossero andate male, le sentinelle, e colle tasche piene di esplosivi. Sino al fronte li accompagnavano soldati di tutta fiducia.

I citati cinque uomini fermati in Galizia si buscarono a testa da dieci a quindici anni di reclusione. Proprio all'indomani dell'arresto di questi cinque, ne furono fermati altri cinque, che, superato il fronte senza farsi notare, si erano spinti sino alla linea dei cordoni: il dichiararono di essere dei profughi, ma risultò che avevano incarico di far saltare in aria treni di viveri e munizioni. Poco tempo dopo se ne sorpresero altri sei, incaricati di distruggere la ferrovia a Rozyscze e a Kovel; messi a confronto, costoro rivelarono che nelle vicinanze dei punti nei quali fossero avvenute le esplosioni avrebbero dovuto lasciare, in posto ben visibile, un cartello con la scritta «Nike» (Vittoria). In tal modo, come autori della distruzione si sarebbero apparsi i terroristi e la popolazione non sarebbe stata punita con taglie.

Lo sbarramento del fronte operato dagli austro-tedeschi e lo sgombro della zona di guerra da parte della popolazione civile fecero col mettere lo spionaggio russo nell'impossibilità di lavorare con del borghesi alle spalle degli avversari. Apparve così sulla scena la spia soldato: dei soldati russi venivano mandati dall'altra parte russa disertori, con l'incarico di ritornare più tardi personalmente con le notizie, oppure di affidare le notizie stesse a soldati amici i quali si fossero lasciati sedurre. Un trapasso a questa specie di spionaggio poteva esser definito anche l'impiego di borghesi in uniforme.

Una donna in uniforme

Alla fine di febbraio del '16 una pattuglia tremò nella posizione di Michlica fra nord ed Dujesterì un soldato russo che si spacciò per disertore. Malgrado i capelli corti e l'uniforme, il sospettò di lui qualche cosa di mulebre e presto si ebbe la certezza che nel suo petto di guerriero batteva un cuore femminile. La donna tentò di spiegare il travestimento raccontando di aver voluto rintracciare il marito, un ispirante russo, e che senza uniforme non avrebbe mai potuto arrivare al fronte. Senza dubbio la nostalgia del marito sarebbe stata un motivo valido pure per l'avversario, osserva il Ronge; ma che la poveretta ricercando il coniuge fosse andata a capitare proprio nelle linee nemiche, era davvero una sfortuna. Messa a confronto con una spia russa precedentemente arrestata, la moglie dell'aspirante fu riconosciuta per un'allieva della scuola di Kamienec Podolski. E così Pelagia Majden fu costretta a confessare lo scopo vero della sua missione, tanto più che anche altri compagni della scuola di Kamienec Podolski si ricordarono di averla conosciuta come Anna Dunlec. Il tribunale di guerra di Stanislau la condannò a diciassette anni di carcere duro.

Meglio dei soldati, funzionavano forse i prigionieri di guerra che si trasformavano in informatori. Il comando russo li arruolava fra gli slavi di tendenza russofila concentrati nei suoi campi di prigionieri e li faceva istruire in apposite scuole. Lo scolaro dichiarato adatto doveva presentarsi al fronte austro-tedesco come reduce dalla prigionia.

I prigionieri di guerra travestiti da legionari polacchi e i legionari czechi non sudditi russi furono impiegati principalmente nei settori in cui si trovavano truppe czeche; la notte essi si portavano strisciando fino alle sentinelle nemiche più avanzate, attaccavano conversazioni con i camerati cercando di sapere quante più cose interessanti fosse possibile, e sovente riuscivano a tornare indietro con le sentinelle...

Il generale Ronge potè procurarsi tutta una serie di norme impartite dai russi per il loro servizio di spionaggio. L'importanza del passaggio del fronte nemico da parte di confidenti indusse nel febbraio del '16 il maggior generale Batjuscin ed il capo del Servizio informazioni del fronte settentrionale, colonnello Paolo Fedorovic Rjabicoff, a farne oggetto di una dettagliata istruzione. Nell'aprile del '17 il capo del centro di controspionaggio di Kieff, Michailoff, tenne a prendere misure per impedire che confidenti nemici si avvicinassero a convogli di truppe in viaggio, quindi per accertare chi diffondesse false voci atte a suscitare panico, chi provocasse ritardi nei rifornimenti, chi progettasse attentati contro ponti eccetera e dove si trovassero stazioni nemiche radio-telegrafiche, telefoniche o di colombi viaggiatori.

I russi erano piuttosto dottrinari e lo si rileva da vari documenti.

Quello che non sapero

Una «Istruzione per organizzare ed eseguire segretamente il controllo di persone sospette di spionaggio» definisce il controllo esterno un semplice mezzo ausiliario e distingue fra osservatori giovani e anziani, i quali ultimi sono da reclutare principalmente fra militari che abbiano prestato servizio di pattuglia. I compiti più difficili vanno riservati agli osservatori anziani e del controllo di una persona vanno incaricati di regola due osservatori. Il modo di eseguire l'osservazione è spiegato in ben quaranta punti; ripetutamente si legge che uno dei compiti principali del controspionaggio consiste nell'arruolare confidenti. Nell'agosto del '17 fu pubblicato un regolamento per la scuola nella quale venivano istruiti gli agenti osservatori per il fronte rumeno: da questa scuola avrebbe dovuto uscire un nucleo di osservatori capaci di fare il servizio con vera e propria «maestria». La scuola contava sessanta allievi accuratamente scelti e che per essere ammessi dovevano affrontare esami di lingua, russa e perfino di matematica. Le materie da studiare erano le seguenti: controspionaggio, diritto, lingua russa e rumena, geografia, lettura delle carte geografiche, scienza militare, servizio telegrafico e radiotelefonico, fotografia, segnalazioni ottiche, impiego dei colombi viaggiatori, arruolamento di confidenti, cifratura.

Il pronunziarsi in merito ai successi riportati dallo spionaggio russo è assai difficile: secondo Ronge, il giudizio andrebbe rimesso agli stessi russi, ma aggiunge che in generale i russi erano ben informati in merito ai dettagli delle truppe avversarie: a similitudine di tutti gli Stati Maggiori degli eserciti belligeranti, durante il periodo della guerra di posizione essi seppero benissimo cosa si fosse contro di loro. Nelle fasi decisive, però, lo spionaggio russo non sarebbe stato all'altezza del suo compito. In un rapporto riassuntivo del 1918, l'I. e r. II Armata si esprimeva come segue: «I risultati dello spionaggio russo al principio sono stati buoni, ma dall'ottobre del '14 in poi, malgrado l'impiego di ogni mezzo possibile e immaginabile, esso ha incominciato a fallire. Ne diamo alcuni esempi: 1) la nostra avanzata di metà ottobre in direzione di Maramaro Sziget sorprese la locale divisione dei cosacchi completamente; 2) le nostre operazioni fra metà novembre e il dicembre del '14 nella zona di Berezna, Passo di Uzsok, Homonna, Lisko, determinarono, malgrado le nostre scarse forze, la ritirata dei russi all'oscuro della situazione effettiva, al di là del Passo di Uzsok; 3) la battaglia di Limanova, del dicembre del '14, fu per i russi una sorpresa; 4) la preparazione della battaglia di Gorlice non venne dai russi conosciuta; 5) dopo lo sfondamento di Luck, nel giugno del '16, i russi hanno lanciato grandi forze contro Kovel, senza sapere che a sud-ovest il fronte era aperto in direzione di Leopoli sopra un tratto di sessanta chilometri; 6) lo sfondamento di Zlocsof, del 19 luglio 1917, preparato per quattordici giorni e magnificamente riuscito, ha sorpreso i russi in modo completo».

Dopo la rivoluzione

Ronge ritiene che i risultati del servizio d'intercettazione delle stazioni radio-telegrafiche militari siano stati per i russi molto scarsi e che in sostanza lo spionaggio russo si sia basato soprattutto sui confidenti, nelle loro varie forme descritte, sui veri disertori e sulle deposizioni dei prigionieri di guerra. Da un documento preso al Comando del fronte settentrionale russo si conobbero i nomi degli agenti di spionaggio e controspionaggio licenziati fra il 1° novembre 1915 ed il febbraio del '16: in un solo mese se ne contarono 55 e come motivi di licenziamento figurano il vizio del bere, imbrogli, viltà, sospetto di spionaggio duplice, eccetera. Durante la guerra il numero dei confidenti deve avere superato di molto i duemila.

La rivoluzione influì sul servizio in modo palese: nel febbraio del '17 il ritmo era innegabile. L'offensiva di Kerenski portò un miglioramento affatto transitorio. Nell'estate, con la fine delle azioni belliche, era finita anche l'organizzazione dello spionaggio zarista. Gli agenti della Polizia e della Ochrana furono arrestati e uccisi, gli ufficiali dello spionaggio esonerati dai loro posti. Molti caddero nella grande carneficina di ufficiali. Oggi, tuttavia, dopo i sensazionali casi di spionaggio degli scorsi anni — afferma il generale Ronge — nessuno potrà più dubitare che il regime sovietico abbia presto fatto rinascere a nuova vita l'antica organizzazione.

Italo Zingarelli

CRONACA CITTADINA

Le visite del Prefetto

Tra i rurali di Volpiano e alla Mostra di Chivasso

S. E. il Prefetto Baratono è giunto a Volpiano alle ore 15 ricevuto sulla strada di Leyni dal Podestà, dal Segretario del Fascio, accompagnato dal Direttorio, da Fascisti in divisa e dalla popolazione che ha fatto al rappresentante del Governo le più calorose accoglienze. La prima visita è stata alla tenuta della Cascina Frono di G. B. Rubinia, dove è stata iniziata dallo stesso Podestà la trebbiatura del grano. Sono state poi visitate la stalla e il frutteto modello, la vasca per la piscicoltura, quindi S. E. il Prefetto recatosi in paese ha voluto constatare i lavori di sistemazione stradale le opere pubbliche accompagnato dal Podestà dott. Carlo Mano. Dopo una sosta in Municipio ed una minuta visita alla tenuta del signor Giuseppe Raimondi premiato con « Spiga d'oro » alla battaglia del grano, il Prefetto si è intrattenuto alla Colonia elioterapica femminile « Antonio Moggetto » ad interrogare le piccole italiane. Prima di partire per Chivasso, S. E. Baratono, si è vivamente compiaciuto col Podestà e le altre autorità locali dichiarandosi soddisfattissimo della visita.

Accompagnato dal segretario particolare dott. Prosperi, il Prefetto giungeva a Chivasso alle 18.30 per visitare la Fiera provinciale. Ad attenderlo erano le maggiori autorità: il Podestà barone A. Moro, l'ispettore del Fascio cav. uff. Galli, il segretario del Fascio e tutte le gerarchie. Mentre la musica suonava la Marcia Reale e « Giovinezza », il Prefetto ha iniziato la visita dell'esposizione soffermandosi a ciascun padiglione e interessandosi anche della mostra personale del giovane pittore chivassese, residente a Roma, Cena Gabriele per il quale ha avuto parole di vivo elogio; il Cena nelle diverse sue mostre personali a Roma ebbe l'onore di vedere acquistati alcuni suoi quadri da S. M. il Re Imperatore e dal Ministro dell'Educazione nazionale. Alle ore 18 circa S. E. il Prefetto lasciava la nostra città con parole di congratulazione al Podestà, presidente della Fiera, ed al Fascio per la intensa e magnifica collaborazione data alla riuscitissima manifestazione.

Migliorata ed estesa, la V Fiera provinciale di Chivasso, che sarà aperta fino a tutto il 29, è riuscita una splendida rassegna agricola, commerciale e zootecnica di tutta una zona che, nella rifiorita era, scrisse la riscossa del famoso mercato.

Un critico d'arte tedesco visita ed elogia

la Mostra del Barocco

Il dottor Karl Linfert, redattore e critico d'arte della *Frankfurter Zeitung*, giunto in questi giorni a Torino, si è recato più volte all'Esposizione del Sei e Settecento Piemontese in Palazzo Carignano, dove si è lungamente trattenuto, ed ha pure visitato Palazzo Madama e la R. Palazzina di Caccia di Stupinigi, nonchè gli altri edifici monumentali della città. Il critico dell'autorevole giornale tedesco è noto, fra l'altro, per un largo e diligente studio su *I fondamenti del disegno architettonico* pubblicato a Berlino nel 1931, una parte del quale è dedicata a commentare otto fra le più belle tavole contenute nel volume di disegni originali di Filippo Juvara: *Prospettive ideali*, volume che lo stesso artista siciliano aveva presentato nel 1732 al re di Sassonia. Questo prezioso libro, proveniente dal Gabinetto Nazionale della Stampa di Dresda, è adesso esposto in una sala di Palazzo Carignano.

Interpellato dopo le numerose visite compiute, il dottor Linfert, che parla correntemente l'italiano, ha così riassunto il suo giudizio sull'attuale importante manifestazione torinese: « La Mostra del Sei e Settecento in palazzo Carignano è semplicemente meravigliosa, così per la ricca ambientazione come per la straordinaria quantità delle opere esposte. Speciale interesse per lo studio dell'Arte offrono quelle dei pittori ignoti o poco noti all'estero, come il Guala, il Beaumont, l'Olivero, il Graneri. Non parlo degli altri già convenientemente conosciuti e apprezzati di là dalle Alpi. L'Esposizione è pure assai interessante per i numerosi disegni degli architetti e per la loro ordinata disposizione con fotografie e dicitura esplicative che istruiscono subito e facilmente il visitatore, cosa, questa, che di rado si rileva nei Musei e nelle Mostre. Quanto ai mobili, credo che quelli del Piffetti costituiscano un esempio addirittura unico di felice combinazione del legno con l'avorio e la madreperla. Detti lavori si potrebbero solo paragonare alle combinazioni ottenute, con altre materie, dal Boulle in Francia. Il Barocco Piemontese, tanto nel campo dell'Arte come nell'attività artigiana, presenta caratteri propri, tali da non potersi confondere con quelli di altre regioni italiane e straniere; è perciò di indiscutibile attrattiva per tutti l'osservarne e prenderne in esame le cospicue prove raccolte in questa grande rassegna ».

L'apertura delle scuole

Per disposizione Ministeriale a partire dal 1.o settembre avranno inizio le iscrizioni scolastiche. Al fine di evitare affollamento negli uffici e perdite di tempo per gli interessati il Municipio ha disposto i seguenti turni di distribuzione dei certificati di nascita e vaccinazione necessari per le iscrizioni suddette. Giovedì 26 cognomi iniziati con le lettere A, B, C. Venerdì 27 e sabato 28 lettere D, E, F, G. Lunedì 30 lettere H, I, L, M. Martedì 31 lettere N, O, P, Q. Mercoledì 1.o settembre lettere R, S. Giovedì 2 lettere T, U, V, Z.

Per coloro che non potessero provvedere al ritiro dei certificati nei giorni stabiliti la distribuzione verrà ripetuta per le lettere da A ad M venerdì 3 settembre e per le lettere da N a Z sabato 4 settembre.

Gli interessati dovranno presentarsi a Palazzo Civico, Divisione Stato Civile, Distribuzione certificati, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18.30 nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì e dalle 9 alle 12,30 il sabato.

IMPORTAZIONE

Al campo d'armi di Bardonecchia

Le esercitazioni di tiro dei Giovani Fascisti torinesi

Il nostro inviato ci telefona da Bardonecchia:

L'alba incominciava appena a baluginare fra gli alberi della pineta quando al campo dei Giovani Fascisti è suonata la sveglia echeggiando nella vallata.

Vita dura ma sana questa che i giovani fanno al campo d'armi di Bardonecchia. Vita a carattere veramente militare tutta pervasa di quello spirito fervido forte entusiasta che distingue ogni azione che si svolga in un ambiente guerriero. Il loro animo ne è dapprima stupito: sono stati distolti al loro lavoro quotidiano dalle sonanti officine e qui nel libero respiro della natura essi sentono pulsare nei loro cuori un sentimento nuovo fino ad ora mai avvertito. Gli animi ne sono pieni, il pensiero diviene più entusiasta, la disciplina sembra lieve ed essenzialmente i giovani si assoggettano ad essa con la piena consapevolezza di compiere un periodo di preparazione che riuscirà loro veramente utile. Appena svolte le normali e necessarie operazioni per il funzionamento del campo i giovani, dopo avere assistito alla cerimonia, sempre così intima e commovente, dell'alza-bandiera, si sono schierati nel vasto piazzale erboso prospiciente al campo ed hanno compiuto quattro ore di intense esercitazioni di squadra.

Un manipolo si è avviato verso il valloncello di Rochemolle ove sono state piazzate le mitragliatrici per le esercitazioni di tiro che si ripeteranno ogni giorno.

Il Segretario Federale Piero Gazzotti, il console Moreno, l'ufficiale del comando della Divisione addetto, magg. Basadonna, hanno personalmente diretto le esercitazioni.

Una gara di emulazione si è subito stabilita fra le varie squadre ed il Federale ha dovuto assumere il volto in mano il comando delle diverse compagnie poichè tutti i giovani ambivano compiere gli esercizi militari ai suoi ordini.

Con una simpatica iniziativa il Commissario prefettizio del comune dott. Bellini, un gruppo di Donne Fasciste e di villeggianti hanno voluto dare ai giovani una testimonianza materiale della loro simpatia distribuendo fra essi cartoline e pacchetti di sigarette che sono stati accolti con molta soddisfazione ed entusiasmo.

Dopo il rancio ed il riposo è stata concessa ai giovani un'ora di libera esercitazione. La vita all'aria aperta è fatta da essi nel modo più completo e totalitario. Vestiti delle sole mutandine i Giovani Fascisti si addestrano alla corsa, alla lotta e ad altri esercizi sportivi respirando a pieni polmoni questa aria vivificatrice. Naturalmente per i villeggianti il campo costituisce uno spettacolo che ad ogni ora del giorno ha i suoi fedeli. I bimbi da lungi lentano ripetere le evoluzioni tattiche ed a un gran discutere e vociare per stabilire chi fra essi debba essere il comandante. In definitiva il campo d'armi dei Giovani Fascisti ha improntato di sè tutta la vita del paese.

Questa mattina S. E. il Prefetto Baratono giungerà in visita al campo di Bardonecchia. E' noto infatti con quanta vigile cura il capo della provincia segua ogni attività del Partito e specialmente quelle che riguardano la gioventezza e la preparazione militare; poichè infatti il motto mussoliniano che bisogna essere forti, sempre più forti, in questa nuova Italia è profondamente radicato così nell'animo dei gerarchi come in quello semplice appassionato e fervente del popolo.

al. vi.

Echi del conflitto cino-giapponese

"I Salesiani sono tutti salvi,,

Un telegramma dell'Ispettore di Scianghai

Domenica sera è arrivato al Rettore maggiore dei Salesiani, rev. D. Pietro Ricaldone un telegramma dall'Ispettoria delle case della Cina che comprende i tre istituti che essi hanno in Scianghai. Il telegramma firmato dall'Ispettore Don Braga che a Torino è ancora da moltissimi ricordato, dice che i Salesiani di Scianghai sono tutti salvi. Non aggiunge altri particolari in proposito. A Scianghai vi sono attualmente tre sacerdoti salesiani italiani e cioè D. Ernesto Fontana, D. Paolo Tabui (veneto) e D. Luigi Cazzola, oltre a dieci altri missionari italiani borghesi e quattro di altre nazionalità.

Precedentemente a questo telegramma dell'Ispettore Don Braga era giunta una notizia diramata da una Agenzia e riportata da giornali stranieri nella quale si diceva che il Collegio dei Padri Salesiani di Jang Teen è stato occupato dalle truppe giapponesi che hanno piazzate nelle sue vicinanze alcune batterie di artiglieria. Dice la notizia che vi erano rimasti soltanto tre religiosi i quali si sono, dopo avvenuta l'occupazione, trasferiti nell'Ospedale del Sacro Cuore, dove salesiani e suore salesiane prestano in loro generosa opera nell'assistenza dei feriti.

Il telegramma dell'Ispettore Don Braga è posteriore a questa notizia, della quale non è stato dato altro particolare e che non è facilmente possibile precisare anche per la difficoltà dei nomi cinesi che si scrivono e pronunciano in diversi modi. Ad ogni modo è certo che, essendo la notizia successiva al fatto dell'occupazione giapponese, tutti i salesiani, sacerdoti e borghesi sono salvi.

Al Siamo chiamato precise particolari notizie a fonte diretta e ci fu comunicato il telegramma rassicurante di Don Braga. Le tre case salesiane esistenti in Scianghai sono, colla centrale « Istituto Don Bosco », quelle di Jeung-Fa, di Jeung-Shan e di Nung-Thum.

L'arrivo a Mirafiori

del capo dell'aviazione civile argentina

Alle 15,55 è giunto in volo a Mirafiori con un apparecchio della linea Venezia-Torino, il Capo dell'aviazione civile argentina Gonsalvez Mendes. Accompagnato dal gen. Longo egli ha lasciato il campo. Oggi il com. Gonsalvez visiterà le officine « Fiat ».

GRETA GARBO A TORINO?

La « donna fatale » scoperta da alcuni cittadini in via Sacchi - Una scena veramente... cinematografica

Confessiamo anzitutto che noi per la nota stella Greta Garbo non sentiamo alcuna debolezza sentimentale, tuttavia ci sarebbe piaciuto di poterla avvicinare per parlarle e scuoterle dalle sue labbra qualche episodio della sua vita di grande astro dello schermo.

Fatta questa premessa possiamo immaginarci in delicate sorprese che possono aver provato domenica, 22 corrente, numerosi torinesi — i quali naturalmente erano dei tifosi di Greta — che si trovavano a transitare in via Sacchi nei pressi di un grande albergo cittadino nel vedersi dinanzi in carne ed ossa l'idolo dei loro sogni.

La loro sorpresa è stata tale e tanta che, si sono, nel vero senso della parola, precipitati addosso all'artista. In un attimo una elegante signora che stava scendendo da una lussuosissima automobile con targa americana si è vista circondata da una folla di persone che avevano perso la testa.

La protagonista di questa scena doveva essere però abituata a casi simili, perchè, senza scomporsi, tenendo tra le ferme e sottili labbra un lungo bocchino, d'un balzo risalì sulla propria vettura chiudendo contemporaneamente le sicurezze degli sportelli e quindi mettersi in marcia il motore della macchina per allontanarsi.

Aveva però da fare i conti con il caparbio accanimento dei suoi ammiratori: infatti tra questi ultimi si trovavano alcuni autisti di tassì, i quali in un lampo misero in moto le loro « carrette » e si posero di traverso dinanzi all'automobile della diva per bloccarla. Inutile l'intervento del personale del vicino albergo in favore della donna.

La faccenda si faceva seria; ma l'ossidata non si perse d'animo e, abituata ai colpi di scena del cinema, a marcia indietro sali sul marciapiede e quindi proseguendo come i gamberi nella sua veloce fuga riuscì a rientrare dal marciapiede stesso; giocando poi sulla sorpresa degli assedianti, cambiata la marcia, con una abile virata che avrebbe fatto invidia a più di un esperto guidatore si allontanava dal luogo ove per poco rimaneva vittima del tifo dei suoi adoratori.

Inutile dire che le persone che hanno visto Greta Garbo a Torino sono molte, pronte a giurarlo perchè davanti ad un magistrato, ed a che più inutile aggiungere che il convincere quelle persone del contrario, e cioè che non si trattava della... « donna fatale », sarebbe opera impossibile; meglio lasciarle nella loro illusione. D'altronde le illusioni son quelle che colorano di rosa la nostra vita, perchè quindi toglierle ad un fi-

COME L'HA VISTA BIOLETTO

glio, il quale vita naturai durante raccolterà soddisfatto l'avventura che gli permise di stringere la mano a Greta e di parlarle. Naturalmente questi ultimi particolari li aggiungerà lui poco per volta e finirà per convincersi che si tratta della pura verità.

A puro titolo di cronaca aggiungiamo soltanto che la protagonista di questa scena è già ripartita da Torino e che, sempre secondo le nostre informazioni (ma chi può dire che siano precise?) non si tratta della diva, ma di una ricca signora francese, di origine russa, grande ammiratrice di Greta, che la imita fin nei minimi particolari nel gesto e nell'abbigliamento.

I quadri falsi

A proposito della faccenda dei quadri falsi è stato detto domenica, in un brano di cronaca che si riferiva ai rapporti fra il Longhi e il Camerino arrestati per ordine dell'autorità giudiziaria, che un certo Gallo aveva munito il Camerino delle somme di 20 mila lire da consegnare al De Allegri. Trattasi di errore inquantochè, riferendosi il prezzo ai rapporti che intercorrevano fra il Longhi e il Camerino, era il Longhi che aveva consegnato il denaro al Camerino.

Bollettino demografico

23 agosto 1937 - XV

Nati vivi	96
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	99
Matrimoni trascritti	—

Dal 16 al 22 agosto 1937 - XV

Nati vivi	188
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	8
Morti	109
Matrimoni trascritti	220

Investito da una moto mugra all'ospedale

Abbiamo dato ieri notizia del grave investimento motociclistico di cui è rimasto vittima l'altra mattina il settantenne Giuseppe Abbà fu Egidio. Subito soccorso dal motociclista e da passanti l'Abbà venne immediatamente trasportato all'Astanteria Martini, ove quei sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e lo facevano ricoverare con prognosi riservatissima. Purtroppo, nonostante le attente ed amorevoli cure dei sanitari, l'Abbà è deceduto dopo il suo ricovero all'ospedale.

da BIANCHI
ARTICOLI PER VIAGGIO
VALIGERIA - BAULI
BORSE e BORSETTE
nelle forme di ultimissima moda a prezzi di assoluta convenienza.
Le più interessanti novità.
da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operette Besan) — Ore 21,30: « La danza delle libellule », di F. Lehar.
REGIA (Parco Valentino): 21: Danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 52, ore 21-2
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Prigioniera volontaria ».
IDEAL: Signore senza alloggio e Var.
STATUTO: Paese del lupo, Dop. 1.05.
ALPI: «La bella brigata», Jean Gabin.
NAZIONALE: « L'amante sconosciuta ».
MAFFEI: « Donna del mistero » e Var.
MASSIMO: Jungla in rivolta, D. 1.05.
ITALIA: « Bisetico innamorato » 1.05.
TORINESE: « Peccati, Giovanotti ».
FREJUS EST: L'Ammiraglio (Powell).
SAVOIA: Giulietta e Romeo, Shearer.
REGINA: « Antitrono », Ingresso 1.05.
OLIMPIA: Viva la sfida, Preso Bilbao.
MICHELOTTI EST: Non ti scordo più.

I divertimenti

Nazionale: L'amante sconosciuta
con: William Powell e Myrna Loy
Ingresso 1.50 - Popolaiuoro 1.05

AMMINISTRATORE MODELLO

L'ultima gherminella di un futuro genero

Quando Sebastiano T., graduato delle Guardie di Finanza, divenne il fidanzato della figlia di un ricco veterinario di Avigliana, cambiò occupazione: lasciò l'uniforme per restare esclusivamente a guardia delle finanze dei genitori della futura sposa. Divenne amministratore della famiglia.

Fiducia immeritata. Sebastiano cominciò a spandere senza ritegno. Si caricò rapidamente di debiti. Fu visto in circolazione su una lussuosa auto e mise in circolazione per suo conto numerose cambiali. Per fortuna i futuri suoceri si accorsero in tempo dell'errore fatto: Sebastiano fu invitato a cercarsi subito un'altra attività.

— Ho trovato — annunciò il giovanotto alcuni giorni fa. E diede ragguagli su un impiego per il quale però, era necessaria una forte cauzione.

— Vada per la cauzione — acconsentirono i futuri suoceri.

Ma questa volta non affidarono a Sebastiano i diversi biglietti da mille. Il « finanziere » fu accompagnato a Torino dallo sgomento veterinario.

Il futuro genero e la donna sarebbero gli innumerevoli piani di un imponente edificio cittadino, ricco di corridoi e di uffici; in uno dei quali, precisamente, doveva essere depositata la cauzione. Dopo giri e rigiri, dopo scale, scale, corridoi, uffici la donna stanchissima fu ben lieta di sedersi e di consegnare il denaro al giovanotto, ripromettendosi nell'attesa che la operazione venisse compiuta.

— Due minuti — assicurò Sebastiano.

Gli furono sufficienti. Aprì un uscio qualsiasi; uscì da un altro. Rifece le scale rapidamente, e, ridiscese in strada, prese velocemente la direzione di Porta Nuova con l'ingente bottino.

La povera signora, intanto, allarmata per la lunga attesa, disperata e sconvolta, avendo capito che ancora una volta Sebastiano l'aveva giocata, ritornò a casa. Lasciò passare ancora alcuni giorni, nella speranza che il mariuolo ricomparisse pentito (ed avrebbe forse ancora interceduto per lui presso il marito per far piacere alla figlia innamorata e diventata così triste), ma, purtroppo, nulla. La signora ha dovuto rivolgersi all'avvocato Bedrida perchè sporga querela contro il « finanziere » sparito.

La identificazione della vittima

del passaggio a livello di Borgone

Le vittime del duplice investimento avvenuto domenica sera a Borgone, in seguito alle indagini dei Carabinieri di quella stazione, sono state identificate. Si tratta dello scalpellino Ernesto Vignola fu Giuseppe, d'anni 62, residente a Borgone e del contadino Alessandro Chiabotto, d'anni 68, residente a Villarfocchiardo.

Colpita da asfissia

per le esalazioni di un fornello

Mentre accudiva alle faccende di casa, ieri, alle ore nove circa, la casalinga Demichelis Albina, di anni 48, abitante in via Montebello, 9, si accasciava al suolo colpita da un principio di asfissia per le emanazioni di un fornello a carbone di legna, sul quale aveva posto a cuocere delle vivande. Al tonfo prodotto dalla sua caduta sul pavimento, una vicina di casa accorse a porgerlo aiuto. Più tardi la donna è stata trasportata all'Ospedale San Giovanni vecchia sede e fatta ricoverare da quei sanitari in osservazione.

Le dita di una mano asportate da una macchina

Al vecchio ospedale San Giovanni è stata ricoverata questa notte la bimba Rita Chiambrino, d'anni 6, abitante ad Ormea. La poveretta avvicinatasi ad una macchina in una segheria si era lasciata cogliere la mano sinistra negli ingranaggi perdendo tutte le dita.

Un ragazzo ustionato

da un ordigno raccolto per strada

Una brutta avventura ha corso ieri mattina il ragazzo Michele Cicchelli di Giuseppe, d'anni 10, abitante in corso Napoli, 16. Verso le ore 9,30 transitava per piazza Borgo Dora quando scorse a terra un ordigno che assomigliava ad un sasso e raccoltolo, lo poneva in una tasca del pantaloni. Non aveva fatto che pochi passi quando l'ordigno scoppiava come un fuoco d'artificio ustionandolo gravemente. Allo scoppio e alle grida di spavento e di dolore del ragazzo accorrevano alcuni passanti che provvedevano a trasportare l'infortunato all'Astanteria Martini. Il dott. Cavalli riscontrava al giovane Cicchelli delle scottature di terzo grado alle gambe e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 25 giorni.

STATO CIVILE

23 agosto 1937 - XV

Nasce Luigia m. **Meiss**, a. 70, di Bonzalliri, casalinga, strada del Tanaro 47 — **Travisan Giovanni Batt.** fu Luigi, n. 81, di Torino, pensionato, v. Vercelli 44 — **Colegnatto Vittoria** v. Ciari, a. 60, di Cuneone, v. Saluzzo 59 — **Cornalia Lucia** v. **Sacchetti**, a. 74, di Savigliano, casalinga, v. Bra 11 — **Aschino Ernaldo fu Antonio**, a. 54, di Pollone, meccanico, v. Asin, di Borgomasino 96 — **Prandi Caterina** m. **Balbiano**, a. 70, di Pecetto, casalinga, v. IV Novembre 226 — **Terbino Giovanni** di Giuseppe, a. 35, di Venaria Fr. meccanico, v. P. Richelmy 4 — **Cavalerla Caterina** v. **Tomatis**, a. 72, di Fossano, casalinga, str. Vallette 183 — **Peyla Emilio** m. **Vaglapano**, a. 57, di Torino, casalinga, v. Cumiana 1 — **Chiesa Carlo** di Luigi, m. i. di Torino, v. VIII Emanuele 32 — **Campo Giacomo** fu Domenico, a. 82, di Torino, decoratore, v. Cuneo 44 — **Catellino Rosa Antonia** m. **Vergani**, a. 45, di Moretta, casalinga, c. Giulio Cesare 127 — **Imoda Piero** fu Luigi, a. 74, di Venaria R., dott. in scienze comm. iale Enrico Thovez 9 — **Luzzi Concetta** m. **Barone**, a. 41, di Foggia, casalinga, v. Foria Palatina 4 — **Roggero Costantina** v. **Sereno**, a. 61, di Chieri, casalinga — **Comanda Maria** v. **Morando**, a. 73, di S. Stefano Belbo, casalinga — **Cardellina Ottavia** di Pietro, a. 45, di Nori Ligure, inabile — **Nono Vittorio** fu Mario, a. 62, di Cossato, mezzadriliere — **Rasso Antonia** in Agnelino, a. 39, di Rra, manovale — **Tinghi Ezelia** di Fiodado, a. 6, di Torino — **Albanese Bianca** di Felice, a. 3, di Torino — **De Salvador Pietro** fu Domenico, a. 63, di Bellino, spazzino — **Fresia Maria Clotilde** fu Carlo, a. 55, di Pieve, casalinga — **Emma Olimpia** m. **Mauchetti**, a. 50, di Alessandria, casalinga — **Pistamiglio Bonifacio** fu Giuseppe, a. 55, di Corteno, contadino — **Rebec Caterina** di Carlo, m. i. di Torino — **Ormea Bernardo** fu Bartolomeo, a. 39, di Rivoli, carrettiere — **Gramaglio Michele** fu Michele, a. 48, di Brignerolo Isabiere — **Girardi Cesare** fu Michele, a. 56, di Genova, mercatino.

Munita dei Conforti di N. S. Religione ha chiuso oggi serenamente la sua laboriosa e benefica giornata l'anima buona di

Adele Sartorio

Ne danno il doloroso annuncio la nipote **Maria Pianca** che l'amava qual figlia, il fratello **Cesare** colla moglie **Margherita Regis** e i Parenti tutti.

Non fiori ma beneficenze e preghiere. I funerali avranno luogo alle ore 9 di martedì 24 agosto corr. in Agnona di Borgosesia.

Borgosesia (Vercelli), 22 agosto 1937-XV. (20838

La **Ditta SECCO & CARACCIO (Cambiavaluta)** ha il dolore di partecipare l'avvenuto decesso della Signorina

Pia Secco

Sorella amatissima del Titolare Sig. Emilio Secco. (20847
Torino, 20 agosto 1937-XV.
Piazza Carlo Felice, 6.

E' mancato ai suoi cari

Vergani Rosa nata Ostellino

Ne dà annuncio il desolato marito con tutti i parenti.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 15,30 partendo da corso Giulio Cesare, 127. (8

Le famiglie **Prandino, Tos, Fiocia**, profondamente commosse della dimostrazione di affetto tributata al loro diletto scomparso

Prandino Giuseppe Vincenzo

ringraziano di cuore amici, conoscenti, parenti, e tutti coloro che, con fiori, presenza e scritti, parteciparono al loro immenso dolore. (20812

Seguendo la Cronaca

Ombrelloni, sedie sdraio
Mobili da giardino e da spiaggia
Porino - Corso Vittorio Eman. 85

Stamane alle ore 10 cristianamente spirava

Eligio Converso

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Mario** colla consorte **Pierina Dsambrogio** e figli **Ennio** e **Luciano**; **Celso** colla consorte **Margherita De Paoli**; **Attilio** colla consorta **Elsa Ramella Gai** e bimbo; **Valerio** colla consorte **Mami Bardona** e bimbe; il fratello **Pietro** e famiglia; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione in Cossila S. Grato. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (4091

Cossila, 23 agosto 1937-XV.
Impr. Mugle, Pompe Fun. Ivaldi, Biella

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. Pettinatura di Lane in Vercelli** ha il dolore di annunciare la morte del Signor (4092

Eligio Converso

Padre del proprio Amministratore Comm. Mario Converso.

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. Filatura di Tollegno** annunciano con dolore la morte del Signor

Eligio Converso

Padre del Comm. Mario Converso, Direttore Generale della Società.

Tollegno, 23 agosto 1937-XV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Procuratori ed **Impiegati** della **S. A. Filatura di Tollegno** annunciano addolorati la morte del Signor

Eligio Converso

Padre del Comm. Mario Converso, Direttore Generale della Società.

Tollegno, 23 agosto 1937-XV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Le **Maestranze** della **S. A. Filatura di Tollegno** partecipano con dolore la morte del Signor

Eligio Converso

Padre del Comm. Mario Converso, Direttore Generale della Società.

Tollegno, 23 agosto 1937-XV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Alfredo Sunder, a nome anche della propria famiglia, ha il dolore di partecipare la morte del Signor

Eligio Converso

Padre del collega ed amico carissimo, Comm. Mario Converso.

Biella, 23 agosto 1937-XV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacali** della **S. A. Coop. Approvvigionamenti Industriali Lanieri** annunciano con dolore la morte del Signor

Eligio Converso

Padre del Comm. Mario Converso, Vice-Presidente della Società.

Biella, 23 agosto 1937-XV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **S. A. Lanificio Agostinetti & Ferrua** annunciano vivamente rattristati la morte del Signor

Eligio Converso

Padre del Comm. Mario Converso, Vice-Presidente della Società.

Tollegno, 23 agosto 1937-XV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Società Anonima Industrie Tessili S.A.I.T.** annuncia con dolore il decesso del Signor

Eligio Converso

Padre del proprio Vice-Direttore Signor Celso Converso, avvenuta oggi in Cossila S. Grato. (20836
Torino, 23 agosto 1937-XV.

Il **Personale** della **Soc. An. Industrie Tessili S.A.I.T.** annuncia con dolore il decesso del Signor

Eligio Converso

Padre del proprio Vice-Direttore Sig. Celso Converso, avvenuta oggi in Cossila S. Grato. (20837
Torino, 23 agosto 1937-XV.

Colpito da violenta malattia, si spegneva nel fiore della giovinezza, munito dei Conforti di nostra S. Religione, il

Dott. Piero Imoda

Segretario della Fed. Pr. O.N.M.I.

Con strazio infinito, ne dànno la dolorosissima partecipazione: la mamma **Rita Imoda Fenoglio**, il fratello Dott. **Luigi** colla consorte **Dielia Pinelli** e figli, le zie **Pepita Fenoglio, Olimpia Fenoglio** col marito Col. **Severini** e figli, gli zii S. E. il Generale **Guido Fenoglio** e figli, Cav. **Stefano Fenoglio**, Comm. Dott. **Vittorio Molinari**, i cugini **Imoda, Riccadonna, Poli** e i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 24 corr., alle ore 9,15 partendo da corso Galileo Ferraris, 55.

Torino, 22 agosto 1937-XV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

SERVIZI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI SETTEMBRE 1937-XV

AMERICHE
(Italia)

NORD AMERICA
CONTE DI SAVOIA
da Genova e Nizza 1 sett.
da Napoli 2 sett.
VULCANIA
da Trieste 2 sett.
da Napoli 3 sett.
da Palermo 4 sett.
REX
da Genova e Nizza 15 sett.
da Napoli 16 sett.
ROMA
da Genova e Nizza 20 sett.
da Napoli 21 sett.
SATURNIA
da Trieste 20 sett.
da Napoli 25 sett.
da Palermo 24 sett.
CONTE DI SAVOIA
da Napoli 29 sett.
da Genova e Nizza 30 sett.

SUD AMERICA
OCEANIA
da Trieste e Spalato 2 sett.
da Napoli 4 sett.
AUGUSTUS
da Genova e Nizza 16 sett.
PRINCIPESSA GIOVANNA
da Genova 22 sett.
da Napoli 24 sett.

CENTRO AMERICA
VIRGILIO
da Genova 25 sett.
da Marsiglia 26 sett.

Servizi Commerciali Nord, Sud, Centro America - Nord e Sud Pacifico - Indie Occidentali - Messico

ASIA - AFRICA - AUSTRALIA
(Lloyd Triestino)

INDIA - CINA
CONTE ROSSO
da Trieste e Venezia 2 sett.
da Brindisi 3 sett.
VICTORIA
da Genova 23 sett.
da Napoli 24 sett.

SUD AFRICA
DUILIO
da Genova 9 sett.
da Marsiglia 10 sett.

AUSTRALIA
ESQUILINO
da Genova 9 sett.
da Livorno 10 sett.
da Napoli 11 sett.
da Messina e Catania 12 sett.

AFRICA ORIENTALE
Napoli-Massaua-Gibuti
VIENNA
da Napoli 2 sett.
URANIA
da Napoli 9 sett.
BARRO
da Napoli 16 sett.
TEVERE
da Napoli 23 sett.
VIENNA
da Napoli 30 sett.

Trieste-Massaua-Gibuti
GARNARO
da Trieste 7 sett.
da Venezia 8 sett.
da Bari 12 sett.
da Brindisi 13 sett.
ADRIA
da Trieste 21 sett.
da Venezia 22 sett.
da Fiume 23 sett.
da Brindisi 24 sett.

Genova-Africa Orientale
CRISPI (Chilometri)
da Genova 5 sett.
MAZZINI (Chilometri)
da Genova 19 sett.
COLOMBO (Gibuti)
da Genova 20 sett.

AFRICA OCCIDENTALE
CARNIA
da Trieste 19 sett.
da Venezia 20 sett.

PERIPLO AFRICANO
TIMAVO
da Trieste (via Suez) 16 sett.
da Fiume (via Suez) 18 sett.
da Venezia (via Suez) 20 sett.
da Brindisi (via Suez) 22 sett.
da Messina (via Suez) 24 sett.
MAIELLA
da Genova (via Gibil.) 28 sett.

Servizi Commerciali Asia-Africa-Australia (Calcutta, Saigon, Indie Olandesi, Golfo Persico, A. O. I.)

Mediterraneo Orientale
(Adriatica)

EGITTO
ESPERIA
da Genova 4 e 18 sett.
da Napoli 5 e 19 sett.
CALITEA
da Trieste e Venezia 4 e 18 sett.
da Fiume 5 e 19 sett.
da Brindisi 6 e 20 sett.
MARCO POLO
da Trieste e Venez. 11 e 25 sett.
da Brindisi 12 e 26 sett.

RODI
PALESTINA
da Venezia 1-15-29 sett.
da Bari e Brindisi 3-17 sett.-1 ott.
FOSCARI
da Genova 10 e 24 sett.
da Napoli 11 e 25 sett.
CALITEA
da Trieste e Venezia 4 e 18 sett.
da Fiume 5 e 19 sett.
da Brindisi 6 e 20 sett.

CIPRO - PALESTINA
GERUSALEMME
da Trieste 1-15-29 sett.
da Brindisi 2-16-30 sett.
DALILEA
da Trieste 8 e 22 sett.
da Brindisi 9 e 23 sett.

GRECIA E TURCHIA
CELIO
da Trieste e Venezia 3 e 17 sett.
da Brindisi 5 e 19 sett.
RODI
da Trieste e Venez. 10 e 24 sett.
da Brindisi 12 e 26 sett.

Linea settimanale per Brindisi - Pireo - Rodi - Alessandria con la m/n. « CITTA' DI BARI »: partenze da Brindisi ogni sabato

Linee per la Dalmazia ed il Levante
Servizi commerciali: Levante-Mar Nero

Mediterr. Occ. - Nord Europa
(Tirrenia)

Servizi giornalieri:
Napoli - Palermo
Civitavecchia - Terranova Pausa

Servizi quattordicinali:
Napoli - Messina (e Catania) - Bengasi

Servizi settimanali:
Napoli - Tripoli
Napoli - Palermo - Tunisi
Napoli - Cagliari
Civitavecchia - Cagliari
Siracusa - Malta - Tripoli
Siracusa - Bengasi
Genova - Livorno - Bastia (Corsica) - Porto Torres
Genova - Livorno - Civitavecchia - Cagliari - Trapani - Tunisi - Malta - Tripoli
Genova - Costa Orientale e Occidentale Sarda - Cagliari - Trapani - Palermo

Partenze quattordicinali e mensili per il PERIPLO ITALIANO ed il NORD EUROPA

ITALIA
GENOVA
ADRIATICA
VENEZIA

LLOYD TRIESTINO
TRIESTE
TIRRENIA
NAPOLI

CATOLETTA DI CARNE
SIMMENTHAL
IN GHIACCIO
CARNE TENERA - GELATINA IQUISITA

eterna giovinezza dell'organismo
SALSOMAGGIORE
MALATTIE DELLA DONNA - RICAMBIO
ARTRITISMO - LINFATISMO
Cure salsoiodiche di fama mondiale abbinabili, occorrendo, a quelle solforose della vicinissima Tabiano
Un milione e 145 mila cure effettuate nel 1936
I PRINCIPALI ALBERGHI DISPONGONO DI PROPRI REPARTI INTERNI DI CURA CON S

GLI SPORT

Giornata nera dei ciclisti azzurri a Copenaghen

Il belga Meulenberg è campione su strada

Tutti gli italiani ritirati - La bella e sfortunata prova di Moretti vittima di una paurosa caduta - Bini e Di Paco non hanno tenuto la distanza Rossi, dopo essersi difeso a denti stretti, è stato l'ultimo ad abbandonare

Magro bilancio

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Copenaghen, 23 notte.

Purtroppo, anche il secondo bilancio di questi campionati si chiude per noi, in modo passivo. Neppure un «azzurro» figura tra i superstiti di questa durissima prova: due, Di Paco e Bini, sono stati malamente liquidati sulla linea del loro valore e della loro forma; uno, Rossi, si è difeso coi denti, ma è naufragato nella mischia; il quarto, Moretti, è stato vittima della sfortuna, quando già si era dimostrato il migliore dei nostri e nessuno poteva contestare che non avesse ancora intatte le sue possibilità di vittoria.

In undici anni, se non erro, solo il 1935, quello dell'infausto dissidio Binda-Girardengo a Budapest, aveva visto scomparire del tutto gli «azzurri» dal campo di gara come questa volta. La miseria è forte, la lezione è accettata.

Dire che, a parte l'incidente di Moretti, tutto questo corrisponde alle considerazioni fatte al momento in cui a Bologna furono designati i nostri rappresentanti non deve sembrare una soddisfazione di cattivo gusto perchè è solo in conformità della giustezza di quei principii tecnici senza i quali non è più possibile oggi fare o parlare di sport, a meno di non voler giuocare d'azzardo o andare in cerca di miracoli. E azzardato fu, infatti, definito dal sottoscritto, sin da allora, il concetto tecnico in base al quale fu formata la nostra squadra; ma le considerazioni che illustravano questo pensiero volevano dire con... un certo garbo che esso era anche sbagliato nel senso che questa gara non era fatta per uomini che non devono garantire di solidità e di fondo, come Di Paco e Bini, che a Bologna si erano dimostrati ben lungi dal possedere la resistenza di cui non sono, neppure nelle migliori forme, irresistibili prototipi.

Non discuto la classe dei due toscani, che se qual'è, ma nelle attuali loro condizioni essi non meritavano di riportare la fiducia di cui sono stati onorati. L'esperienza io ho constata cara, perchè tanto l'uno che l'altro non hanno nessuna attenuante al loro abbandono, all'infuori della riconosciuta e provata impossibilità di sostenere il peso della gara. Per essi si può proprio parlare di non convenuta disfatta.

Di questa severità (che mi pare dovrebbe, dato che i due potevano anche conoscere in proprie possibilità attuali) non userò certo nei confronti di Rossi, anche se egli ha mancato all'aspettativa... degli altri, perchè a me non aveva fatto grande impressione neppure a Bologna, come non mi aveva entusiasmato nel Giro di Francia. Ma bisogna ammettere che Rossi non ha piegato al primo soffio di vento e che all'inizio della gara ha fatto rilevare la sua presenza e il suo valore in alcuni episodi interessanti. E forse è proprio per questo sfoggio di diminuitore iniziale che lo ha costretto ad essere assente al momento in cui si decideva la corsa e poi si ha tolto, come agli altri colti di sorpresa dall'attacco decisivo, la possibilità di correre tempestivamente ai ripari.

L'azzurro che esce dalla prova maratoneta indignato, anche se finalmente e malvolentieri stroncato, è Moretti. Come gli altri, ma in senso opposto, egli non ha mai tenuto attenzioni. Non avevo forse detto che egli mi sembrava il più promettente dei nostri rappresentanti? La cronaca le dirà che il bel figliuolo del grande velocista aveva saputo fare parte della pattuglia che in pochi giri aveva messo, si può dire, fuori combattimento tutti gli avversari; e certo vi sarebbe rimasto sino alla fine senza una caduta che diede l'ultimo colpo alle nostre speranze. Io non sono nè fra quelli che dicevano, in base a certi innegabili segni di minor baldanza e sicurezza, che Moretti non sarebbe tenuto una alla fine, nè fra quelli che lo ritenevano capace di staccare tutti e di evitare con... il fulmine finale di Meulenberg. Penso soltanto che Moretti avrebbe compiuto una gara con la quale si sarebbe collocato clamorosamente fra i migliori corridori del mondo e del momento.

Il nuovo campione del mondo è il belga Meulenberg. Vi ricorderete che costui ha vinto parecchie tappe del «Tour» in velocità, tutte quelle, cioè, che lo hanno visto impegnato nella volata. Ma Meulenberg non è soltanto un uomo veloce: ha anche del fondo, è giovane, è robusto, è fresco. E non gli mancano intelligenza e iniziativa. Che egli, pur essendo una nullità in salita, diventi campione del mondo è cosa che a noi può stupire, ma non certo egli altri che, tutti gli stranieri, non conoscono, salvo che nel «Tour», non dico montagne, ma neppure colline.

MEULENBERG: IL NUOVO CAMPIONE DEL MONDO
(Disegno di Piero Cattaneo).

La severissima selezione

La corsa si è subito iniziata alla francese, in una mattinata ardente di sole e di azzurro, in una atmosfera mite e tranquilla di canti a poche centinaia di persone, che poi sono diventate poche migliaia. Come ieri, non è stato un disastro; non ci saranno certo utili. Il da dividere questa volta!

Alla firma mancavano degli iscritti, fra gli altri, Lapébie, Marsch, Clemens, Mastero e Berrendero. Alle 8 partirono 34 corridori in rappresentanza di 18 nazioni. Il segnale della battuglia lo diedero Amberg e Egli, i quali provocavano la formazione di una avanguardia di dieci uomini fra cui Rossi; inseguivano da vicino Moretti e Meulenberg poi raggiunti da quattro, indi da altri nove uomini compresi Di Paco e Bini.

Al terzo giro la media era sui 40,800 e per quattro giri la distanza fra i primi ed i successivi quindici oscillò dai 15" ai 30": finalmente, al settimo giro, avvenne il ricongiungimento dovuto in buona parte a Moretti.

L'incidente di Moretti

Una fuga immediatamente successiva di Nuiens, Verwer, Majerus, Rossi, Petersen e Kijewski, fu annullata in un giro, l'ottavo. Allora tentarono Amberg, Buchwalder, Dannels, Rossi, Grundhal, Kijewski e Magne, ripresi dopo due giri da un gruppetto con Moretti e Di Paco, poi da un altro con Bini. Intanto scomparivano per forature — saranno riprese dopo un simile incidente perchè in testa si marciava sempre sopra i 39 — Bautz e Canardo. Grundhal, il terribile danese per lo scoppio di una gomma cadde e ruppe la macchina; allora si vide... quel che non si era mai visto in una corsa. Hermansen si prese il compagno sulle spalle e lo portò sino al posto di rifornimento, dove Grundhal cambiò la macchina riprendendo subito. Ma la curiosa infrazione era stata notata ed era troppo sparsa per non portare alla immediata squalifica dei due.

Al 10.o e 11.o giro la corsa ebbe una breve pausa di combattività; la media generale calò sui 40. Eppure si potè notare come Bini non si trovava a suo agio neppure in questa relativa tranquillità. La quale fu subito rotta dall'episodio che doveva decidere la corsa. Il tedesco Kijewski, già notato più volte per la sua irrequietezza e attività offensiva, scattò con Speicher e Majerus; immediatamente Moretti, Egli, Meulenberg li andarono a prendere, mentre gli altri nicchiavano. In questo istante si decise il campionato del mondo, perchè nessuno doveva più riprendere e la corsa si ridusse a una progressiva usuraia dei fuggitivi, i quali marciavano forte ai, — si televisano sui 39 — ma non tanto che gli altri non potessero più far niente. Invece Zimmermann, Magne e Verveer persero subito quasi un minuto; Weckerling, Le Grèves, Buchwalder, Amberg e Dannels uno e mezzo, e gli altri quasi due. Nonostante i primi otto inseguitori si fossero riuniti, continuarono a perdere terreno, sinchè vennero dal terzo gruppo, in loro aiuto, Di Paco, D'Hooghe, Kaers, Amsterdam e Wengler; allora, al 14.o giro, riguadagnando pochi secondi, gli inseguitori diedero l'impressione di poterci ancora salvare. Ma non fu che una breve illusione. Il ritardo riprese ad aumentare e ancora più quello di coloro che erano dietro, come Rossi, già a 3 minuti e mezzo, e Bini, a 4.

All'improvviso Di Paco non lo si vide più: circolò poi la voce che avesse avuto delle noie a una... ruota; al 18.o giro, cioè poco oltre metà gara, si capì che i fuggitivi avevano partita vinta e non tanto perchè già il ritardo era salito a 2'46", quanto perchè si vedeva che Magne, Kaers e Dannels, per ragioni di marca (essi avevano la stessa di Speicher e Meulenberg) e Le Grèves, per ragioni di nazionalità, non si impegnavano troppo per andare a prendere Speicher e Meulenberg. E' vero che Magne tentò ad un certo punto di andare a prendere i primi da solo, ma, fallitogli il colpo, rinfoderò le armi e... si mise sul «riposo».

A noi, in fondo, questo giuoco più o meno pulito non displaceva del tutto perchè ormai Rossi era già a 4'30" e Bini a più di sei minuti e si gareggiava, purtroppo, per ritenere eliminati. Non pensavamo, quindi, che a Moretti, ancora diritto nell'inseguimento della tenuta che aveva travolto i quattro quinti dei concorrenti. Scomparvero poco alla volta, sfiancati e sfiduciati, Buchwalder e Zimmermann, poi, al 18.o giro, Bini. Il 19.o giro fu per noi fatale. Moretti urtò in una curva, la dimenticò, nella ruota di Egli, che aveva stretto alla corda, e cadde battendo a terra con la testa e una spalla. Rimase tramortito e dapprima si temette per lui che non desse segni di vita. Ma, trasportato all'ambulanza, con pronte cure rinvenne e allora quasi gli calarono le tenebre dagli occhi a vedere il suo sogno sfumare così brutalmente e istantaneamente. La squadra azzurra si poteva dire completamente sfasciata perchè Rossi rimaneva in campo senza speranza e anche egli, al fondo di ogni risorsa fisica e morale, abbandonò al 22.o giro.

Ogni speranza perduta!

Il resto della gara è tracciato da una scala di tempi progressivi che segnano l'aumento del distacco fra i primi e il gruppo degli inseguitori, fra i quali scomparvero man mano Kaers, Magne, Le Grèves, Amberg e Dannels, coloro che rimasero, per l'onore della firma sino alla fine della vana caccia, solo Amsterdam, D'Hooghe e Weckerling.

Negli ultimi giri, però, si assistè ad un accapigliarsi tra gli uomini di testa. Kijewski e Speicher furono i più ostinati nel cercare di avvicolarsi dalle unghie del temuto Meulenberg; ma sempre lo stupefacente Majerus annullò i loro tentativi che erano, invece, favoriti da un'evidente intesa con Egli. Soccolo da questa resistenza, Speicher ricorse a mezzi più spicci per conseguire il suo scopo e tentò due volte di mandare il belga a gambe all'aria. Neppure questo sistema, però, gli riuscì perchè Meulenberg vigilava e al momento opportuno si rifaceva avvicinò del fatto il delegato belga che ne informò a sua volta il commissario e questi aprì bene gli occhi sul francese. Il quale non si diede per vinto e ricorse allora all'arma della corruzione facendo delle proposte che il belga non accettò. Non c'era niente da fare! Bisognava battersi con Meulenberg in volata. E il risultato fu quello che vi dico. Perdine di arrivo. Majerus iniziò lo sprint finale ai duecento metri conducendo sulla ruota Speicher; ma si contò metri venne fuori Egli. Cito prese un palo di macchine di vantaggio; sembrava che lo svizzero non potesse essere superato, quando ai settanta metri gli abbuiarono, a sinistra, Kijewski e ancora più fulmineamente sulla destra Meulenberg, che lo passarono e lo batterono nell'ordine.

Speicher esaurito dai suoi tentativi finali, nei quali aveva dimostrato di non avere nè potenza, nè resistenza allo scatto, fu matematicamente battuto, mentre il tedesco Kijewski si rivelò atleta di grandi risorse anche in velocità, dopo aver dimostrato potenza e resistenza per tutta una corsa che era stata severissima, come lo dimostra l'alta media conseguita e il fortissimo numero dei ritirati.

Mortificato e irritato dallo smacco subito, Speicher, capo in faccia e con gli occhi più in fuori del solito, si fece incontro al direttore e gli gridò in faccia una volgare insolenza: «porco». Come vallegramente non c'era male! Ma era troppo la gioia del belga per guastarla con un meritato ceffone sul volto del bieco, sfacciato e disonesto offensore. E tutto finì lì. Su questo episodio, sportivamente disgustoso, si è chiusa la nera giornata.

Ma dimentichiamola per il momento e guardiamo con più chiaro sguardo a quella di domani. Vi ho già detto da Bologna che i difficili si ispiravano più fiducia che i professionisti. Certo la mancanza di Suter è un grave sbarramento per noi. Ma senza voler abbandonarci a un ottimismo che in queste circostanze è sempre fuori posto, c'è, mi pare, da sperare che i ragazzi ci diano qualcosa più degli assi che, tre quarti per colpa loro e un quarto per la sfortuna, ci hanno oggi lasciato a mani completamente vuote.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine di arrivo

1. Meulenberg (Belgio) che compie i Km. 297,500 del percorso in ore 7.59'48" alla media oraria di Km. 37,180.

2. Kijewski (Germania) a una macchina e mezza; 3. Egli (Svizzera) id.; 4. Majerus (Lussemburgo) id.; 5. Speicher (Francia) id.; 6. Amsterdam (Olanda) in ore 8, 6'2"; 7. D'Hooghe (Belgio) id.; 8. Weckerling (Germania) id.

Torneo internazionale di bocce a Sanremo

San Remo, 23 notte.

Ferve l'organizzazione del torneo internazionale di bocce, che si svolgerà a Sanremo dal 2 all'8 settembre p. v. sotto il patronato del maresciallo Badoglio. Numerose squadre francesi, belghe e svizzere e i Dopolavori italiani di Londra, Bruxelles, Charleroi, Tolosa, Marsiglia, Montpellier, Lugano, Locarno, Bellinzona, Berna, Ginevra, Zurigo ecc. hanno già fatto pervenire le loro inscrizioni.

La Federazione Bocciofila delle Alpi Marittime ha assicurato l'intervento di un centinaio di squadre al torneo.

La partecipazione dei giocatori nazionali sarà anche importante, dato che l'O. N. D. ha disposto che la maggior parte delle sue sezioni siano rappresentate alla grande competizione bocciofila.

Il torneo, che comprende una gara speciale, riservata all'elemento femminile, è dotato di circa 350 mila lire di premi, di cui 100 mila in denaro e 50 mila in medaglie, coppe ed oggetti d'arte. S. M. il Re Imperatore ha già fatto pervenire un ricco artistico premio al Comitato organizzatore, che ha deciso di portare da 128 a 256 il numero delle squadre concorrenti, dato il forte numero di quelle già inscritte.

La gara nazionale di marcia per golfardi sul Pasubio

Vicenza, 23 notte.

Nel programma della manifestazione nazionale golfardica che avrà luogo sabato e domenica a Vicenza e sul Pasubio, la parte più interessante è costituita dalla gara di marcia veloce, a pattuglie di tre universitari ciascuna. Questa prova si annuncia ricca di emotività perchè il percorso prescelto, se è suggestivo, è nello stesso tempo difficile. Le pattuglie dovranno superare un dislivello notevole: di metri 1017 su nemmeno 9 km. di percorso.

La gara è a cronometro, senza alcun vincolo di tabelle e di termini. S. M. il Re Imperatore ha inviato per la manifestazione una grande medaglia d'argento. Un ricco dono è pure stato inviato dal Conte di Torino.

Tra i calciatori

— L'Alessandria ceda due giocatori. I giocatori Grigi Girardengo e Piana, terzino il primo, ala destra il secondo, sono stati ceduti in prestito per un anno dalla direzione dell'Alessandria, rispettivamente al Milan ed alla Sampierdarenese.

— Ieri è stato concluso un contratto per cui il giocatore Scagliotti dalla Juventus passerà al Milan.

NOTIZIARIO

Primato atletico mondiale battuto. — Giunge notizia da Cork che il dottor Patrick O'Callaghan, irlandese, ha lanciato il martello di kg pollici e 10[illegible] pieni, battendo il primato mondiale, detenuto dall'ungherese Nemeth con pollici 189 e 8,5 pollici.

VIAGGI **AMERITALIA**

In treno speciale a **BUDAPEST** dall'11 al 16 Settembre QUOTA L. 415 Estensione facoltativa a VIENNA Passaporto collettivo

Due Viaggi di lusso in **GERMANIA** Francoforte - Magonza - Il Reno - Colonia Düsseldorf - Berlino - Norimberga - Monaco

PRIMO VIAGGIO dal 4 al 15 Sett. — SECONDO VIAGGIO dal 18 al 29 Sett.

Chiedere i programmi dettagliati alla

SOCIETA' DI VIAGGI **AMERITALIA**

TORINO — Via — Arcivescovado, 5 — ROMA Largo Tritone :: Num. 161 :: — FIRENZE 2-bis, Via Strozzi — GENOVA 5, Via Garibaldi — NAPOLI 58, P.za dei Martiri — VENEZIA 3216, Via 22 Marzo — MILANO 15, Via Manzoni

Pubblicità economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MACCHINE legno, intarsi, ogni tipo, moderne, alto rendimento. Chiedere preventivi Ufficine Manfredi Bangioni, Passoo. 4473

MACCHINE varie lavorazione legno vendo. Rivera, via Nizza 30, Torino. 20811

STUDIO tecnico progetti disegni attrezzature modifica macchine, organizzazione, preventivi. Scrivere: Rivera, Verolengo 66. 38518

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Peretti concedonsi ad inspirati privati, esercenti. Finanziaria Genovese; Alessandria, via Trotti 7. 3458

A. A. Bottiglieria centrale pure rilievo, occasione. Borla, Statuto 10. 35127

A. A. Legna carbone, forte lavori, urgo. Borla, Statuto 10. 35126

A. A. Pur bottiglieria individuale possibile urgo godere. Garibaldi 18, Carlocci. 20823

A. Bottiglieria emporio vini, centralissima, ottimo affare. Fissore, Bazzani 4. 35116

ACQUISTO negozio azienda permutando casa o cascina. Rapida, Lagrange 39. 35108

A. Giornali triennalità quotidiani 600-500, 18.000. Fissore, Bazzani 4. 35115

A. Latteria gelateria litri 200-600, affare. Fissore, Bazzani 4. 35114

ALBERGO avviatissimo con ciphe vendesi, cedesi in Racconigi. Scrivere cassetta 926 U. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35090

A persone e ditte che dispongano 200-500,000 liquide offronsi concessioni esclusive provinciali o regionali notevole rapido reddito. Eccezionale referenze inconcepibili a provata capacità organizzativa. Scrivere cassetta 7 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20814

A. Tabaccheria titolare 18.000-25.000 nette 50.000 occasione. Garibaldi 18, Carlocci. 20813

AVVIATO Ufficio Commerciale cedesi. Scrivere cassetta 4 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30929

CEDO traslocabile licenza commestibile pollame valuta volendo mobilia, locale. Emporio, Albertina 27. 30853

CERCASI ditta, capitalista, finanziere investitore azionario per cinema. Perotti, Caselna Fermata, Collegno. 35091

CROCHERIA, pasticceria, bar avviato, unico mobilio, reddeti 15.000. Colla, Stampatori 4. 20815

FARMACIA unica rentaggio Alessandrino, incasso 200 aumentabili, vendesi urgenza 45.000. Scrivere cassetta A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4974

INGEGNERE specialista introdotto Ministeri, Roma, collaborerebbe costruttore apportando forzani edificabili. Scrivere cassetta 168 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35905

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA cinematografica cerca giovane abile piazzista propagandista. Indirizzare curriculum vitae cassetta 369 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30723

DATTILOGRAFA, preferibilmente stenodattilografa, contabilità, Contometer, Litagine, Remington, Garibaldi 9. 20785

20-25 giovanotti, Cercasi ovunque persone, aventi ora libere, affidando facile propaganda domiciliare. Opuscolo gratis. Desiderando compagni lavoro rimettersi lire due. Stabilimenti Manin, Roma. 4492

6) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

FRANCESE signorina insegna rapidamente propria lingua. Ripetizioni Vinzaglio 32, terzo. 35090

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

IMPIEGATO cerca indipendente, ammobilita. Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35087

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola — Minimo L. 15

ARTRITISMO. Cura radicale. Richiedete opuscolo Antalgos. Corso Lanza 104, Torino. 35085

ANNA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia «Provincia Comense», Como. 4380

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Municipale Umberto I, Chieti; Regio Ginnasio Liceo, Regie Commerciali, Istituto Inferiore privato; ricupero anni. Chiedere programmi. 20007

15) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Inesauribile Gamma, Vinti due, non temo concorrenti, compravendo grezzi stradigliami argenterie, rottami oro, gioielli importantissimi. Preferitela. 20820

LIQUIDAZIONE fallimentare emporio mobili; matrimoniali, sale pranzo, stanze, Ormea 27 bis, Liquidatore. 20801

MOBILI. Primario stabilimento industriale Metropoli, Rosmini 9, dirimpetto via Nizza 307, vende direttamente consumatore mobili propria fabbricazione, pregiati, accuratamente costruiti, prezzi bassissimi. Facilitazioni pagamento. 32?

SCAMPOLI tutte misure; tagli abito, impeccabili, convenientissimi. Garibaldi 32, terzino. 35096

SCRIVANIE, libreria, garanzia, fabbricazione, Confortato, risparmierete. Roma, corso Casale 98. 34255

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con lieta e non interessata

L. 3,80 per parola - Minimo L. 18

SPOSATEVI felicemente, sollecitamente, pel vostro benessere! Migliaia vantaggiose offerte matrimoniali. Chiedete gratuitamente Casa Nostra, Varese. 20655

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. Casa avviata, reddito lordo 12.200, nettissimo, richiesta 185,000. Barbieri, Lagrange 29. 35107

ACQUISTO casa palazzina villetta, leggi permettendo bottiglieria, alimentari, differenza contanti. Musini, Lagrange 29. 35105

ACQUISTO casa 200-400,000 circanti. Scrivere cassetta 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35128

ACQUISTO direttamente casa 200-300,000; più grande se mutuata. Scrivere Mutuopt, corso Parigi 137. 35103

AFFARE Casa modernissima, centrale, proprietario cessa, avendare, legali, esente, reddito padronale 6.50 netto, unica abitata, vendo 740 mila. Gilotta, Carlo Alberto 40. 20836

CASA esente corso Francia, camere 18, disimpegni; 162.000, occasione! Capellino, corso Maurizio 47. 20799

CASA 14 camere, accessori, giardino, 60.000. Amato, Palazzo Città 9. 35109

CASA 300-500.000 acquisterei sollecitamente. Scrivere cassetta 2 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20796

CASCINA 25 giornate urge vendere, 90.000. Amato, Palazzo Città 9. 35108

CAUSA partenza urge vendere villa esentata, 145.000, redditizia; sollecitatori. Scrivere cassetta 393 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIVISIONE vendo palazzina tutte ambienti, grande giardino, Pietro Micca otto, Bersano. 20804

ERBOI 200.000 vendono casa (San Paolo) 28 camere, reddito 14.500. Capellino, corso Maurizio 47. 20798

LOANO vendesi mq. 6.000 terreno prospiciente Via Aurelia, adatto costruzione colonia marina, distante mt. 25 dal mare. Scrivere passaporto 1272896 rilasciato Questura Savona, fermo posta, Loano. 4041

150.000 casa esentata 13 ambienti, officina, giardino. Pietro Micca 6, Berrano. 20803

270.000 casa esentata 28 camere vendesi, Pietro Micca 6, Berrano. 20802

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AFFITTANSI piazza S. Carlo 4, piano nobile, vasti locali uso ufficio, abitazione. Ingresso particolare. 34904

DUE camere, accessori, preferenza zona collinare, cercansi per le ottobre. Scrivere cassetta 205 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35092

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARCELLO. Albergo Londra, ottimo trattamento, cucina sceltissima; pensioni L. 18. 30770

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A.G.I. Impugnature stiletti con vendita e consegna rapida ovunque, minimo 50-60.000. Scrivere cassetta 316 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20732

CENTO moto quasi nuove, altre semipiene liquido Blanchetti, Villafranca 33. 20785

MOTOFURGONI moto Mas Gil, inoppugnabili, collaudo moto, Cavalieri, Palermo 135. 35113

PRIVATO vende non perfetta rimanente. Eventualmente aprirebbe Garasini nuova. Mentana 3. 60-040. 35107

Esami segretario comunale

Dicembre 1937: è aperto il corso accelerato di preparazione (anche per corrispond.) della specializzata **Scuola Pantò, Bologna.** Licenziati scuole medie sup., chiedano subito programmi e medaglia gratis.

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE **SIFILIDE** PELLE VENEREE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 15-20
Laboratorio d'analisi - Cab. igiene - Gr. R. 819560
Per 17 ANNI MEDICO dell'OSP. S. LAZZARO
Aut. Pref. Torino n. 8301-36-9-933-XI

AVVISI SANITARI

Dott. BARAVALLE Specialità in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Via G. Verdi 34, Saluti separati. Telef. 51-540. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 5
Ridot. per operai - Ore 10-13 e 18-20

Prof. Dott. CARLO GALLIA
Docente di Dermosifilopatia alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 42-413
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 13-16, 18,30-20 giorni feriali

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 24 Agosto 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

Giornata incerta, con andamento piuttosto sfavorevole. Le configurazioni lunari rispetto a Saturno, Nettuno e Mercurio lasciano prevedere delusioni, intoppi, disillusioni, con particolar influenza sulla corrispondenza e sulle iniziative. Anche i rapporti sentimentali non saranno molto fortunati. La serata si annuncia, invece, nettamente migliore, specialmente per le persone attive ed intraprendenti.

I nati oggi saranno di temperamento instabile, con frequenti mutamenti di umore, ciò che li porterà talvolta, a distinzioni e delusioni. I nati verso sera saranno dotati di belle qualità, di sensitività e di eccellenti doti di osservatore.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo: una fascia di alta pressione si estende dalla Lapponia alle Isole Britanniche ed alla Spagna, con massimo a sud dell'Irlanda. L'Europa sud-orientale, l'Italia e il Mediterraneo centro-orientale sono in regime di basse pressioni. Tale disposizione favorisce sull'Italia l'afflusso di masse d'aria temperata in lento rivalzamento.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora instabile ma in miglioramento. Manifestazioni temporalesche sparse nelle ore pomeridiane specie sulle regioni montuose.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: venti moderati maestrali in Liguria, deboli vari altrove. Cielo poco nuvoloso prima mattinata, quasi sereno nel rimanente. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

A 18 chilometri da Santander

GLI SCHIERAMENTI BOLSCEVICI spezzati su tutti e tre i fronti

Intere provincie occupate - La gloria delle giornate ad italiani, castigliani e navarresi - Nelle città conquistate sventolano bandiere nazionali preparate dalle popolazioni - 11 aerei rossi abbattuti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Villacarriedo, 23 notte.

Ieri domenica le truppe legionarie avrebbero dovuto riposare. Ma fu un riposo per modo di dire. La Divisione «Fiamme Nere» che aveva raggiunto tutti gli obbiettivi assegnatile dal comando per la giornata di sabato, si trovò nella situazione di dover preparare la offensiva odierna contro un'intera brigata comunista, che per confessione dei prigionieri si sapeva composta di elementi anarcoidi e che, arroccata sulla linea di Santander, occupava monte Cuchillo: una quota nuda di alberi, a dominio di tutta la vallata di Villacarriedo.

I rossi ubriachi

Il generale comandante la Divisione, decise di lanciare la partita subito. Prima di tutto perchè i rossi si potevano vedere benissimo affaccendarsi a scavare trincee; secondariamente perchè imbaldanziti da abbondanti libazioni alcooliche gridavano insulti e insolenze ai legionari, urlando a intervalli: «Venite avanti se avete coraggio».

Il coraggio c'era: mancava l'ordine di attacco, che arrivò verso le 10 spostando in avanti i battaglioni di arditi, mentre la preparazione d'artiglieria aveva inizio.

Il generale che osservava il nemico baldanzoso e infuriato disse a un tratto: «Poveretti! Subiranno una delusione. Ne hanno veramente desolato...».

E diede un ordine. Un minuto dopo i pendici del monte scomparvero in una fumante ridda di scoppi paurosi.

L'artiglieria aveva cominciato il tiro. Questo durò appena una ventina di minuti. Intorno all'osservatorio si udirono delle risate. Gli anarchici della famosa brigata se la davano a gambe con incredibile velocità più per il rovescio del monte Cuchillo, che era veramente uno spasso vederli.

Quando i battaglioni legionari serrarono sotto assaltando la montagna, la fucileria ebbe crepiti debolissimi per pochi minuti, poi si spense.

Sul crinale montano apparvero i legionari. Il monte era preso. L'insana delle fanterie per sbaragliare una intera brigata di arrabbiati anarchici era durata poco meno di mezz'ora. Perdite lievissime: tre morti e una decina di feriti.

Il resto della domenica passò tranquillamente.

Stamane l'avanzata venne ripresa.

L'avanzata nel sole

Villacarriedo giace in una vasta conca ridentissima sparsa di casolari e di fattorie, panorama che assomiglia alle vallate piemontesi, ricco di vigneti e di campi ben coltivati e, sulla montagna, di pascoli opulenti.

Verso Santander la vallata si strozza bruscamente e attraverso questa gola passa la carrozzabile Villacarriedo-Santa Maria de Cayon, sulla quale dovevano stamane passare i legionari.

A destra e a sinistra della strada, due alte quote montane fanno la guardia alla gola, e su questi due monti nella notte i rossi avevano inviato alcuni battaglioni.

Li vedevamo benissimo anche stamane i rossi, affannati come di mille a scavarsi trincee per resistere sul monte Miguelon. A destra della strada stavano addirittura stendendo dei reticolati. Le truppe si misero in moto alle sette. C'era un bel sole e dal mare che distinguevamo laggiù azzurrissimo veniva un'arietta veramente primaverile.

L'artiglieria legionaria

Si vedevano le lunghe colonne dei legionari assalire le montagne. Pareva un lungo corteo di formiche in marcia verso la disfatta. Crepitava la fucileria con un ritmo assordante ma le colonne legionarie non se ne curavano. L'artiglieria legionaria aprì il fuoco alle 8 e con una sbalorditiva precisione di tiro fino dai primi colpi coronò di scoppi le improvvisate trincee rosse. La quota a sinistra della strada resistette alcune ore e fu decisa prendere con una mossa aggirante che fasciò la montagna d'un velo di truppe: si vedevano correre soldati al fuoco come se manovrassero fra le raffiche d'un tiro a salve. Poco più di mezzogiorno sulla cresta non sfilavano soltanto i legionari ma si potevano distinguere i muli delle batterie leggere d'accompagnamento, e altri muli recanti il rancio alle truppe in prima linea sulla montagna. «Polchè — mi fece osservare il generale — a pancia vuota si combatte male».

Sulla quota di destra verso la quale marciò uno squadrone di cavalleria spagnuola, pochi colpi da 149 fecero fare ad un battaglione rosso una figura veramente pietosa. Appena i primi scoppi delle grosse granate ci produssero sulla cima del monte, si udirono ancora due volte alla straordinaria fuga d'un intero battaglione; fuga rapida su per il monte che fece ridere anche il generale. Ordinò: «Allungate il tiro per persuaderli che facciamo sul serio!».

Tuttavia la fuga comunista fu così rapida che un quarto d'ora dopo quel gruppo di disperati puntegiava i lontani prati alpestri, ormai fuori di tiro.

Alle 8, il raggruppamento motorizzato dei colori della Divisione s'inflava nella gola armai sgombra, proseguendo verso Santa Maria de Cayon.

Mentre lasciavo il campo di battaglia la musica legionaria continuava. Sulla strada Burgos-Santander la divisione volontari del Littorio occupata Ontaneda e inalberata l'acqua alla città di Santander cacciandosi impadronita dell'acquedotto, si attende domenica mattina a qualche chilometro da Ontaneda.

Avanti i Volontari del Littorio!

Nella notte di domenica, dopo aver fatto riposare le truppe tutta la giornata, il generale comandante decise di iniziare il movimento aggirante che doveva portarlo con un balzo a Puente Viesgo. La marcia sulle montagne durò tutta la notte. Le colonne legionarie sfilarono attraverso i valloni montani a destra e a sinistra della valata, travolgendo le resistenze rosse man mano che ne incontravano. Il nemico che era intento ad effettuare il suo schieramento difensivo proprio su quei monti retrocedette in disordine.

Alcuni battaglioni rossi, sorpresi sulla strada in ordine di marcia, non fecero altro che un rapido e dietro-front e dandocela a gambe. La resistenza fu tutta affidata a tiratori isolati che furono assorbiti e dispersi. Puente Viesgo fu occupato prima dell'alba, e i legionari si collegavano nelle prime ore del mattino con le brigate navarresi in marcia verso Los Corrales. Stamane la divisione Littorio sta combattendo sulla strada di Vargas da cui parte il bivio per Torrelavega situata a una decina di chilometri dal mare verso le Asturie.

Il collegamento sulle strade traversali che uniscono le tre grandi carrozzabili che adducono a Santander è ovunque mantenuto. Dalle prime ore del pomeriggio di oggi le prime avanguardie legionarie si trovano a meno di diciotto chilometri dalla capitale e prima di domattina questa distanza sarà notevolmente accorciata. La sostanza sulla strada Palencia Santander i navarresi sono nei pressi di Los Corrales.

Pane alle popolazioni affamate

Sulla strada Burgos-Santander i legionari della divisione Littorio si trovano vicini a Vargas; sulla via Carriedo Santander le «fiamme nere» stanno affluendo nella piana di Santa Maria de Cayon.

Dinanzi a noi sta l'ultimo sbarramento montano che difende naturalmente la città; vedremo domani o dopodomani se i rossi tenteranno di dare l'ultima battaglia. La loro difesa è oggi stata sabbiata e disperata. Battaglioni su battaglioni vengono avviati da Santander e dal litorale cantabrico verso le linee di fuoco in un folle tentativo di arrestare la marcia dei legionari e dei nazionali spagnuoli verso la città: le truppe legionarie sono instancabili, inebriate dalla vittoria, decise a finirla al più presto possibile con le masnade bolsceviche che debbono cacciare di valle in valle, da quota a quota con la punta delle loro baionette.

Le popolazioni liberate e che si vanno liberando, affamate e prive di tutto, non finiscono di reclamare e di benedire i liberatori. Oggi nella sola via Carriedo, sono state distribuite mille pagnotte e mille scatolette di carne in conserva alle popolazioni digiune.

Sandro Sandri

IL BOLLETTINO

Vittorie e vittorie

Salamanca, 23 notte.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente Bollettino sulle operazioni:

«Sul fronte di Santander: le brigate di Navarra e di Las Frejuna hanno occupato ieri Helguera, Santa Cruz, La Borcada, La Serna, Arenas de Iguna, Los Llares, San Cristobal, Pedrero, Sta Vicente de Leon, Peñana del Cuervo, Cueto de l'Agua, le alture all'est della carrozzabile di Escalante e Hoyas de Medquita, facendo solo durante l'occupazione di tale posizione più di 300 prigionieri. Le valorosissime truppe legionarie nella scorsa notte e durante tutta la giornata di oggi sono state attivissimamente impegnate in parecchi sanguinosissimi combattimenti, dai quali sono sempre uscite vittoriosissime. Essa hanno occupato Cueva, Alto del Campito, El Soto, San Martin e Vega de Carriedo e sono pervenute all'occupazione, durante la giornata di oggi, di Cojina, Monte Pando (quota 904) e delle quote 853 e 806, del Pico Gigulion e di altri dieci villaggi.

Le colonne legionarie hanno inoltre proseguito in carrozzabile che da El Grace de Ebsoto porta sino a Vega de Carriedo, e nel nord sono state occupate le alture di Peñana Lavedo, Monitzone e Serracin. E' pure stato occupato il villaggio di Santa Maria de Cayon.

Con un'abilissima manovra è stato occupato la parte bassa ed alta del territorio, infrangendo la resistenza dei nemici che sono stati obbligati a fuggire abbandonando nelle nostre mani numerosi prigionieri. La rapidità con la quale si è svolto il movimento, ha impedito al nemico di raggiungere la carrozzabile e di mettere in atto i suoi propositi di distruzione.

Le brigate di Navarra durante la giornata di oggi hanno occupato le alture di Buelna con tutti i contrafforti che li dominano, ed i villaggi di Gedo e Rivero, vincendo ripetutamente la resistenza opposta dal nemico, e nel momento in cui viene redatto il presente bollettino l'avanzata prosegue incessantemente. Nel settore est le valorosissime «Freccie Nere» hanno colto con un'azione di sorpresa il sistema difensivo del nemico avanzando parallelamente alla costa ed hanno occupato Miano, Secadilla e Somino proseguendo nella loro avanzata fino a Castro Urdiales che è stata occupata.

Le truppe di Navarra in questo medesimo settore hanno occupato Etuya, Herrera, Ocmpo, Ventosa ina Lorillas, La Lorillas, Ontanes, Translavina, e la quota 728.

Le brigate di Castilla hanno continuato ad avanzare nella valle del Mena occupando Villasana, Sopeñano, Cadagun, Lecama, Vivanco, Iyas, Arceo, Convejero, Campillo e Barcenano.

L'avanzata prosegue tuttora nonostante la tarda notte. Sul fronte delle Asturie è stata effettuata un'ampia operazione di rastrellamento sulle posizioni recentemente conquistate. Grandissime sono le perdite nemiche. Nella giornata di ieri sono stati abbattuti 8 apparecchi Curtiss e 3 Boering.

Nel combattimento aereo sostenuto nella giornata di oggi sono stati abbattuti 4 apparecchi da caccia nemici, e probabilmente un quinto caduto nelle file rosse.

Le Freccie Nere a Castro Urdiales

San Sebastiano, 23 notte.

Si viene a sapere che il fronte nazionale si avvicina a Santander. La resistenza nemica si fa più debole, qualche contrattacco è tentato qua e là; l'avvizione, giunta numerosa a Santander, tenta di bombardare le linee nazionali e appoggia la disperata reazione dei miliziani in procinto di perdere l'ultimo grande centro del nord della Spagna. Nonostante ciò l'avanzata continua col medesimo ritmo sicuro e regolare con cui si è svolta finora. Oltre i due fronti legionario e spagnolo a Sud di Santander e a quello di Valmaseda, un quarto fronte d'attacco si è delineato stamane, quello del litorale cantabrico.

La Radio Nazionale spagnola annuncia che i legionari delle «Freccie Nere», i conquistatori di Bilbao, hanno occupato Castro Urdiales entrando nella città alle 13 di questo pomeriggio senza incontrare resistenza. La cittadinanza ha fatto accoglienze delicanti ai liberatori. In un attimo ai balconi e finestre sono state esposte le bandiere nazionali preparate in segreto dal giorno in cui i legionari apparvero sulle alture che dominano la città dall'est, ed attesero il momento propizio di liberarla.

All'ultima ora viene poi comunicato il seguente bollettino ufficiale straordinario:

«Le brigate di Navarra con una impetuosa e violentissima avanzata hanno occupato tutti gli obiettivi prefissi, pervenendo fino alla linea di falconada attraverso le alture di Ibio Cabana, di Los Llanos nella Sierra Calva e le alture all'est della carrozzabile principale tra Reinosa e Torre la Vega, conquistando una dozzina di villaggi.

«E' stata pure occupata la linea che va a Ilcanzada, a 8 chilometri e mezzo da Torre la Vega. Attualmente tale importantissima città si trova sotto il tiro diretto delle nostre artiglierie.

Riccardo Forte

Cinquantadue annegati nel naufragio di un panfilo sulle coste egiziane

Alessandria (Egitto), 23 notte.

Stamane, mentre faceva ritorno dalla festa che si svolgono ogni anno sulla spiaggia di Agami, di fronte al porto di Alessandretta, un grosso panfilo a vela troppo carico, si è capovolto a causa di una folata manovra. A bordo erano ottanto persone. Nonostante la prontezza dei soccorsi subito recati, gli annegati salgano a cinquantadue.

Numerose vittime in una esplosione ad Hannover

Berlino, 23 notte.

Un comunicato ufficiale dà brevemente notizia di una grave catastrofe accaduta nelle prime ore del pomeriggio di oggi nei pressi della cittadina di Celle, nella regione di Hannover. Nei pressi di quella cittadina, infatti, si è prodotta ogni una grave esplosione. Si deplorano alcuni morti. I feriti anche sono numerosi.

Il comunicato, senza peraltro dare alcuna spiegazione sulla natura della catastrofe nè fornire altri particolari, fa l'ipotesi che la catastrofe sia stata provocata da un incendio. All'opera di salvataggio cooperano pompieri e squadre della milizia bruna.

Un ulteriore comunicato dà qualche particolare precisando anzitutto trattarsi dello scoppio di un polverificio. Una prima esplosione, che è stata tremenda, si è avuta alle ore 14, seguita immediatamente dopo da parecchie altre. Il numero dei morti ammonta finora a 13, e sono stati estratti 23 feriti.

La penosa fine di una domestica moglie di un medico

Vienna, 23 notte.

Nel rincasare, la notte scorsa, un signore di Vienna ha rinvenuto esanime nella propria camera da letto la domestica il cui cadavere appariva coperto di ferite. Impressionatissimo egli ha chiamato la polizia, che, soltanto dopo un accurato esame della vittima e un attento sopraluogo, poteva stabilire non trattarsi di delitto, come a prima vista appariva. La donna era caduta da un'alta scala scivolando sul pavimento lucido, mentre puliva un lampadario, e riportava la frattura della base del cranio insieme ad altre ferite; si trascinava quindi nella stanza da bagno per medicarsi, ma qui moriva.

La triste fine della disgraziata ha gettato la luce su un particolare penoso: la domestica era la moglie di un medico, il quale, nella speranza di vincere la battaglia della vita, era emigrato in Romania. La separazione forzata dalla consorte doveva essere temporanea, e nel frattempo la donna cercava di sbarcare il lunario facendo la domestica, in attesa del sospirato ricongiungimento.

Capo democratico americano fuggiasco dalle prigioni riacciuffato ai limiti di un bosco

New York, 23 notte.

Si apprende che il famoso capo democratico Giuseppe Brown, fuggito dalle carceri federali della Pensylvania, è stato catturato dalla polizia di New York, coadiuvata dalle truppe dello stato della Pensylvania.

Il Brown era stato condannato in seguito al massacro avvenuto durante le ultime elezioni svolte nel suo stato; dopo la fuga era vissuto per sei mesi in una casa solitaria, al limitare di un bosco, sotto il nome di Frank Miller. La polizia dopo, aver frugato in ogni angolo, è riuscita a scovarlo nel suo rifugio: stretto negli interrogatori il fuggiasco ha finito per confessare la sua vera identità.

Un comunista diciassettenne sorpreso a dar fuoco a una foresta

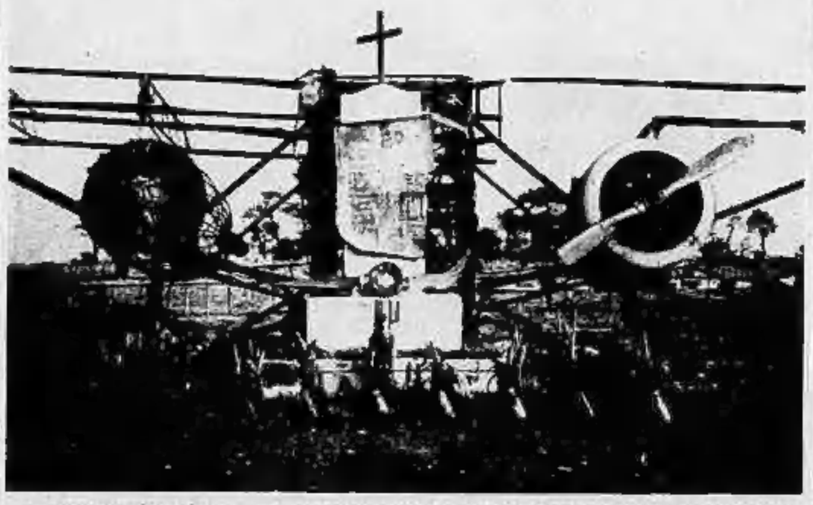
Parigi, 23 notte.

Sulla strada da Arca a Bordeaux, un giovane disoccupato, comunista, è stato sorpreso da alcuni automobilisti nell'atto in cui tentava di appiccare il fuoco ad un bosco costeggiante la strada. Scoperto, il giovane tentò di prendere la fuga ma venne inseguito, acciuffato e consegnato ai gendarmi. Dopo i gravissimi incendi che hanno devastato le numerose foreste della regione, è lecito chiedersi se questo nuovo tristissimo episodio sia un atto isolato. L'arrestato ha dichiarato di chiamarsi Andrea Beau, e di avere 17 anni. Fino a questi ultimi giorni aveva lavorato come apprendista meccanico, ma, trovatosi improvvisamente disoccupato, egli si era rivolto per aiuto ad alcuni amici. Si ritiene che il giovane, caduto nelle mani di qualche gruppo comunista, sia stato da questi incitato a commettere il gesto criminoso.

Otto spegnitori volontari periscono nell'incendio di un bosco

New York, 23 notte.

Una cinquantina di volontari che lottavano contro un incendio di boschi nel parco nazionale di Shoghone sono stati improvvisamente circondati dal fuoco in seguito ad un brusco cambiamento di direzione del vento. Otto di essi sono periti tra le fiamme; due sono rimasti gravemente ustionati mentre gli altri sono stati tutti più o meno leggermente feriti.



MONUMENTO SIMBOLICO AI CADUTI DELLA SPEDIZIONE MAGLIOCCO A LEKEMTI

LA CANNA E LA CELLULOSA

Una lettera dell'acc. Giordani

Roma, 23 notte.

E' nata la polemica originata dalla notizia pubblicata da un giornale romano relativa alle felici ricerche fatte dall'accademico Giordani per estrarre dalla canna comune la cellulosa. Il *Popolo d'Italia* di sabato ha pubblicato in proposito una lettera dell'on. Caradonna, presidente dell'Ente nazionale per la cellulosa, nella quale, in riferimento a quanto scritto il dott. Giacinto Diotti, che rivendicava la priorità della scoperta, precisava di fatto, per quanto riguarda l'opera svolta dall'accademico Giordani nella qualità di vice-Presidente dell'Ente stesso, in perfetta armonia con quella svolta in precedenza e che svolge anche ora in quella sede e altrove e all'infuori di ogni interesse particolare, per collaborare al raggiungimento dell'indipendenza economica nazionale.

Stasera l'accademico Giordani entra direttamente in polemica con una lettera al *Popolo d'Italia* nella quale afferma che anche dopo le precisazioni dell'on. Caradonna, restano a proposito di questa polemica, alcuni interrogativi che si devono porre disciplinatamente in sede più alta perchè siano risolti.

«Fra questi ve ne è uno — scrive l'accademico Giordani — inteso a conoscere l'origine della prima notizia che mi riguarda, notizia che ha servito solo a sollevare la polemica e che secondo le inequivocabili leggi dello stile, non può appartenermi.

Non può infatti uno studioso serio, dei problemi della cellulosa, rivendicare nell'anno di grazia 1937 la scoperta di una nuova materia prima perchè egli ha l'obbligo di conoscere almeno il libro pubblicato nel 1924 dal dott. Schilling (*Die Faserstoffe des Pflanzenreiches*) nel quale sono elencate, insieme con le opportune citazioni bibliografiche, circa duemila piante diverse già studiate per l'estrazione delle fibre di cellulosa. Seguendo tale traccia, si ritrova un esauriente lavoro di Herzberg, pubblicato nel 1895 sull'uso della canna comune (Arundo donax) per estrarne la cellulosa e si può leggere in una nota di tale scritto, che le prime prove risalgono addirittura al 1832. Nemmeno può, uno studioso serio, rivendicare la scoperta di certi processi tecnologici noti e studiati a tempo. Il deve invece, da buoni italiani, rivendicare il merito, che è tutto della politica fascista, di aver tratto dalla disordinata selva delle proposte astratte e dimenticate, quelle che apparivano più convenienti e di averle avviate a concreta realizzazione, precisando gli aspetti economici delle questioni agrarie e tecnologiche che vi sono connesse.

«A ciò provvede, come di dovere, l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta su mie segnalazioni, avvalendosi dei suoi mezzi della sua organizzazione corporativa e mobilitando studiosi disinteressati che io ho l'onore di presiedere e che hanno lavorato con me, avendo di mira soltanto l'interesse generale ed ignorando ogni interesse particolaristico. Essi hanno ora, come me, quello che hanno donato e sono come me lieti di essere stati strumento di una illuminata politica di indipendenza la quale ha distrutto ciò che è più difficile eliminare da questo mondo: i preconcetti degli uomini: in particolare i preconcetti che vigevano ancora nel marzo 1935 a proposito della cellulosa italiana quando io sollevai in seno alla corporazione della Carta e della Stampa ed in rappresentanza del Consiglio nazionale delle ricerche, il problema della nostra indipendenza a mezzo di un gruppo di fedeli in cui non figuravano certo quelli di oggi. Rivendicheranno quindi a gran voce la loro priorità».

18 chilometri di strada costruiti da una popolazione

Alessandria, 23 notte.

Il Federale Berutti ha ispezionato i lavori stradali compiuti gratuitamente dalla popolazione di Orbicella per allacciare il loro piccolo centro al comune di Molare, e cioè diciotto chilometri di strada costruiti durante le ore libere dalla quotidiana fatica dei campi. La visita ha dato luogo a vive acclamazioni al Duce.

I Conti di Parigi ricevuti dalla Duchessa d'Aosta

Venezia, 23 notte.

S. A. R. il Conte di Parigi, arrivato oggi alle 16 assieme alla moglie sul proprio apparecchio, da Rimini, è stato ricevuto a bordo del panfilo «Ambrita» dalla sorella S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

DA VERCELLI

In un'atmosfera di entusiasmo si è chiusa la Colonia climatica «Stazione Pia di Savoia» della Federazione dei Fasci che per quaranta giorni ha ospitato 1100 figli del popolo.

Festa in onore di marinai finita tragicamente

Quattro morti e 16 feriti

Genova, 23 notte.

Dalli campestri ed altri festeggiamenti erano stati indetti per oggi a Casella, ridente paesello dell'Appennino Ligure, in onore dei marinai della II squadra navale, ancorata nel nostro porto in occasione del varo della «Littorio». Ma la giornata è stata funestata da grave sciagura.

Casella è unita a Genova da una ferrovia elettrica a binario unico, che raggiunge la valle dello Scrivia superando i monti che circondano Genova. Stamane alle 8,45 uno dei treni speciali carichi di marinai partiva da piazza Manin con oltre 250 marinai di tutte le unità della squadra. Senonchè prima di Vigomorazzo, in località Sardorello, il convoglio si scontrava con un altro che proveniva in senso contrario. Questo secondo treno, che si recava a Genova per prendere delle Piccole Italiane da mandare alle colonie estive, avrebbe dovuto attendere la coincidenza allo scambio di Vigomorazzo, ma, per causa non precisata, aveva invece proceduto verso Genova.

L'urto è stato violentissimo, ed i vagoni sono penetrati uno dentro l'altro. Sul luogo sono immediatamente accorse le autoambulanze delle stazioni vicine con i medici del posto, i quali hanno provveduto al trasporto ed alla cura dei feriti, che apparivano numerosi. Intanto, telefonicamente avvertite, accorrevano da Genova, quattro squadre di pompieri, squadre di vigili urbani e forze di polizia. Informato, S. E. il Prefetto immediatamente giungeva a Sardorello, con l'ammiraglio Bernotti comandante della seconda squadra, col Federale, il Podestà, ecc.

I pompieri, coadiuvati dai carabinieri, da militi e da camerati volontari, provvedevano a rimuovere i rottami dei vagoni. Due marinai non davano più segno di vita, il radiotelegrafista della nave «Montecuccoli», Gasperini, ed il marinaio Cavaliere. Uno dei guidatori del treno, il capotreno Traverso, veniva pure estratto cadavere e così il ferroviere Medicina Angelo.

L'altro macchinista, Dalponte, solo dopo due ore, verso le ore 11,30, poteva essere estratto in gravi condizioni. Anche il macchinista Caviasa Andrea è molto grave. I feriti risultavano sedici: essi erano subito trasportati agli ospedali di Bolzaneto e di Rivarolo e alla guardia medica di via Balilla, e quindi venivano tutti concentrati all'ospedale militare della Chiappella.

Si è iniziata da parte dell'autorità una inchiesta: la Questura procede a urgenti rigorosi accertamenti per stabilire le varie responsabilità tecniche. Le autorità si sono recate negli ospedali a visitare i feriti ed a confortarli.

Nuovi Comitati corporativi alberghiero e per l'azoto

Roma, 23 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto che costituisce presso il Ministero delle Corporazioni il Comitato tecnico corporativo per l'esame della situazione turistica e alberghiera, presieduto dall'on. Alberto Fassini vicepresidente della Corporazione dell'ospitalità, e composto dei seguenti membri: on. Giarratana, on. Pinchetti, on. Lo Curcio, gr. uff. Oro, gr. uff. Rebucci, comm. Genco, avv. Santo, dott. Baldi. Alle riunioni del Comitato partecipano anche l'on. Oreste Bonomi (Ministero della cultura popolare), il gr. uff. Ventura (Ministero finanze), il gr. uff. Maccallini (Ministero delle comunicazioni), il comm. Holzer (Ministero dell'interno), il gr. uff. D'Agostino (Sottosegretario per gli scambi e le valute), il gr. uff. Anselmi (Segretariato delle corporazioni).

E' pure costituito il Comitato tecnico corporativo per l'azoto che dovrà constatare l'effettiva efficacia di produzione annuale per i singoli impianti; formulare un programma di sviluppo della produzione dei prodotti azotati per il periodo successivo all'esercizio 1938-40 in rapporto alle previsioni di incremento del consumo; studiare e proporre i mezzi e provvedimenti più adeguati per la realizzazione di quanto sopra; esaminare per le opportune proposte da farsi alla Corporazione, gli elementi del costo di produzione dei singoli tipi di concimi azotati e i prezzi di vendita rispettivi. Il Comitato è presieduto dall'on. Tarchi.

La Mostra del marrone ripetuta a Cuneo

Cuneo, 23 notte.

La «Fiera del marrone», lanciata lo scorso anno con pieno successo, verrà ripetuta quest'anno, in proporzioni più grandiose ed in forma più completa. Essa si svolgerà dal 24 ottobre al 7 novembre e raccoglierà un vasto e coordinato complesso di iniziative e di attività. Comprenderà infatti: una Mostra turistica, una Mostra alberghiera, una Mostra della Città di Cuneo, una Mostra del castagno e dell'ortofrutticoltura, una Mostra di cimeli dell'A.O.I., una Mostra sindacale di pittura e scultura, una Mostra dei vini. Verranno svolti, inoltre, convegni folcloristici, adunate con carri allegorici, concorsi corali e bandistici, concerti, manifestazioni sportive, e simili.

Il lavoro organizzativo è in pieno fervore. Frattanto, il Comitato della Fiera bandisce tre Concorsi: uno per una poesia giocosa che illustri la Fiera e ne esalti i fini; un altro per la musica di tale poesia, ed un terzo per una rassegna che, con brevità esalti le bellezze naturali del Cuneese, illustri il significato della Fiera.

Un prete poliziotto premiato nelle sue fatiche

Napoli, 23 notte.

L'arciprete Emilio Catto, che regge la chiesa parrocchiale di Gioi, in provincia di Salerno, nello scorso giugno, recatosi in chiesa per celebrare la Messa, trovò sparse per terra le particole per la comunione e constatò la sparizione della pisside, della lunetta d'oro con l'ostia consacrata, nonchè di tre calici e altri oggetti d'argento. Raccolti alcuni indizi, il sacerdote si recò a Napoli, iniziando la visita a numerose oreficerie, e mostrandosi desideroso di fare acquisti di oggetti per la sua chiesa.

L'orefice Nobier lo informava che, se si fosse recato da lui alcuni giorni prima, l'avrebbe potuto accontentare, giacchè aveva acquistato tre calici, che aveva però già fusi. L'arciprete senza perder tempo si recava in Questura ove esponeva i fatti, e poco dopo l'orefice si vedeva ripresentare il prete accompagnato da un funzionario di P. S. Gli oggetti rubati risultarono venduti dalla signorina Teodosia Gorrasio, di Agropoli, accompagnata dal padre.

Il singolare viaggio di nozze di due giovani coniugi

Serravalle Sesia, 23 notte.

Si sono qui presentati due sposi che nell'anniversario del loro matrimonio, non avendo potuto compiere il viaggio di nozze appena sposati, causa un grave lutto, lo stanno compiendo ora a piedi per fare una cosa originale, ma forse anche per economia. Loro mèta pare sia Varallo, ove intendono far visita ai parenti. A Serravalle i due sposi, che dichiararono essere gli operai Gianni e Carmela Soncini, provenienti da Crema, non trovarono alloggio; ebbero perciò ricovero nella casa di certa Caterina Medana, alla frazione Carega. Durante il cuore della notte un violento incendio si sviluppava nel fabbricato, distruggendo il tetto, il sottotetto, fieno e paglia. Gli sposi furono svegliati dalle fiamme ed ebbero appena il tempo di darsi alla fuga per ignota destinazione. L'incendio pare sia stato provocato da un mozzicone di sigaretta lasciato cadere dallo sposo al momento di addormentarsi. Si tratta dunque d'un viaggio di nozze ben movimentato.

Un'automobile contro un palo

Un morto e tre feriti

Massa, 23 notte.

Sulla strada a mare Viareggio-Marina di Massa, in località Cinquale, un'automobile guidata dal ventinovenne Matteo Bernolibick, di Pola, per evitare un altro autoveicolo, dopo avere paurosamente sbandato finiva contro un palo della corrente elettrica spezzandolo e rovesciandosi. Dei quattro viaggiatori il commerciante Pietro Battistini, d'anni 36, decedeva immediatamente; gli altri tre venivano trasportati all'ospedale di Massa, dove il ventenne Fulvio Matelli era giudicato con prognosi riservata, il conducente e il trentunenne Pietro Mazzi guaribili in venti giorni.

Uccide la cognata che respinge il suo amore

Firenze, 23 notte.

In un modesto alloggio di viale Manzini, 34, abitato dall'elettricista Settimo Signorini, d'anni 35, venivano udite alte invocazioni di soccorso seguite da due spari, e della gente accorreva. Sul pianerottolo del quarto piano si rinveniva stesa al suolo e già cadavere la moglie del Signorini, a nome Irene, d'anni 35. Lo sparatore è risultato essere il fratello del Signorini, Marino, di 27 anni, il cui cadavere è stato rinvenuto nel solotto. Il giovane, innamorato della cognata, in seguito alle di lei ripulse l'aveva uccisa, quindi, nell'eccitazione del momento, si era involontariamente ferito in modo mortale.

Il delitto di una madre

Verona, 23 notte.

Un contadinello passando per un sentiero in località Moruri di Mizzole si accorgeva che la terra era smossa sul ciglio della strada e incuriosito cominciava a scavare; così alla profondità di venti centimetri con raccapriccio rinveniva un neonato di sesso maschile, ancora in vita. Il contadinello correva a informare della macabra scoperta dei contadini, che immediatamente si portavano sul posto. Essi estraevano il neonato e lo trasportavano in un'abitazione, cercando di richiamarlo in vita coll'aiuto di un sanitario; ma nonostante ogni cura dopo dieci ore il bambino moriva. I carabinieri hanno identificato e arrestato la madre, certa Idalma Anselmi fu Romano, di anni 23, da Cazzano, che ha dichiarato di aver voluto nascondere il frutto di una sua colpa.

Riduzioni ferroviarie per i campi di battaglia

Roma, 23 notte.

Le Ferrovie dello Stato hanno concesso dal 1.o al 30 settembre p. v. la riduzione del 50 % sui biglietti di andata e ritorno emessi da tutte le stazioni del Regno per Vicenza e per i campi di battaglia del Pasubio, Altipiani e Grappa.

La notevole riduzione ferroviaria darà modo di visitare Vicenza e di partecipare alle varie manifestazioni del settembre vicentino che comprendono esposizioni di arte, gare sportive, raduni di reduci e di costumi e varie altre attrazioni. Da Vicenza i turisti potranno usare i servizi automobilistici giornalieri appositamente predisposti dall'Ente del turismo visitare i vicini campi di battaglia del Pasubio e dell'altipiano di Asiago.

Mercato dei cotoni

New York, 23 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 9,84. Futuri: tend. apert. poco stabile; tend. chius. poco stabile. 1937: settembre 9,55, ottobre 9,61, novembre 9,62, dicembre 9,65; 1938: gennaio 9,70, febbraio 9,73, marzo 9,76, aprile 9,82, maggio 9,89, giugno 9,93, luglio 9,96.

New Orleans, 23. — Disp.: Middling 9,72. Futuri: ottobre 9,57, dicembre 9,71; 1938: gennaio 9,76, marzo 9,85, maggio 9,93, luglio 10,01.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA